

novi matajur

tednik slovencev videmske pokrajine

CEDAD / CIVIDALE • Ulica Ristori 28 • Tel. (0432) 731190 • Fax 730462 • Postni predal / casella postale 92 • Postnina plačana v gotovini / abbonamento postale gruppo 2/50% • Tednik / settimanale • Cena 1.500 lir

st. 42 (834) • Cedad, četrtek, 31. oktobra 1996



Po srečanju zakladnih ministrov Ciampija in Gasparija

Kreditna banka pred likvidacijo

Tržaška kreditna banka bo likvidirana. To naj bi se zgodilo v naslednjih dneh, potem ko bi se predstavniki Banche d'Italia srečali s sindikatom upnikov (predstavnikov slovenskih in hrvaških bank).

Tako je poudaril italijanski zakladni minister Azeelio Ciampi, potem ko se je v torek popoldne v Rimu srečal s slovenskim finančnim ministrom Mitjo Gasparijem.

Ciampi je sicer nakazal zelo majhno možnost rešitve banke, s čimer pa predstavnik Banche d'Italia se ni strinjal in vztrajal pri likvidaciji slovenskega denarnega zavoda in dodal da ni do danes nobena banka pripravljena vstopiti v TKB, v kolikor je osrednja državna banka ugotovila, da ima TKB od 140 do 200 milijard lir predvidenih izgub.

Kaj sedaj? Ciampi je nakazal možnost ustanovitve nove banke z mesanim kapitalom.

Stavljale naj bi jo slovenske, italijanske in verjetno tudi hrvaške banke, imela naj bi 50 milijard lir kapitala.



Stavba, ki jo je TKB uredila za svoj novi sedež

Velika manifestacija, ki je bila v soboto v Trstu in so se je udeležili Slovenci in Italijani, uslužbenci banke in študenti, politični predstavniki vseh barv z zupanom Illyjem na čelu, je najbolj jasno pokazala, kak pomen ima Tržaška kreditna banka za slovensko manjšino in

za ekonomijo mesta.

Jasno je bilo tudi kak udarec je bil dan vsem, navadnim ljudem, podjetjem, ustanovam, v adni besiedi vsem tistim, ki imajo z banko opravilo, kadar so komisarji blokirali vse račune an izplačila. (jn)

beri na 6. strani

L'Europa sostenga le culture minori

Un appello dei rappresentanti del Consiglio d'Europa

L'Europa deve adoperarsi affinché vengano valorizzate le lingue e le culture minori. Questo il messaggio principale emerso dal convegno sul federalismo, minoranze e autonomie locali che si è svolto tra giovedì e sabato scorsi a Cividale, organizzato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e dal Consiglio d'Europa.

Apprendo e concludendo i lavori, l'assessore regionale alla cultura ed agli affari comunitari, Alessandra Guerra, ha sottolineato come la coscienza dell'Europa è vis-

suta anche dagli amministratori, senza averla ancora assimilata consapevolmente. Questo è stato pure l'allarme lanciato dai rappresentanti dei trentanove paesi del Consiglio d'Europa, presenti al convegno di Cividale.

L'impegno sarà dunque quello di sollecitare i singoli Stati a ratificare gli indirizzi delle lingue minoritarie in quanto sono ancora troppo poche le situazioni in cui esiste la reale consapevolezza di questa esigenza. C'è in effetti - come

hanno rimarcato diversi relatori intervenuti all'assemblea - da parte delle amministrazioni centrali di quasi tutti i paesi europei, poca attenzione nei confronti delle minoranze linguistiche e culturali.

Il convegno ha anche sottolineato come in uno Stato federalista ci sia più spazio per le autonomie locali e di conseguenza più attenzione verso le peculiarità delle minoranze. Un segnale molto forte anche per il nostro Paese. (r.p.)

leggi a pagina 5



I convenuti alla tavola rotonda sulla cooperazione transfrontaliera e le minoranze

Mele, il problema è vendere

Quindici anni dopo il primo tentativo di impiantare un meleto nelle Valli i produttori si sono ritrovati, sabato, nella sala consiliare di S. Pietro per tracciare un bilancio della loro attività. Licio Battaino, presidente della Nuova Apo, ha chiamato al tavolo dei relatori, oltre al presidente della Provincia Pelizzo ed a quello della Comunità montana Marinig, anche alcuni melicoltori.

Assente l'assessore regionale all'agricoltura Zoppolato (al suo posto è intervenuto Renato Osgnach) e dopo alcune osservazioni dell'assessore all'agricoltura dell'ente montano Lino Bordon, è stato Michele Coren a fare la storia di questi 15 anni. (m.o.) segue a pagina 2

V Črnomvrhu se je tudi letos zbralo ries veliko število ljudi

Planinski Burnjak

Planinska družina Benečije je povabila na senjam tudi "Katicice"

V nedeljo tako Črnomvrhu kot prijatelji Planinske družine Benečije so bili priča lepemu in uspešnemu jesenskem prazniku, ki je povabu v gorsko vas podbunieskega komunala veliko število ljudi, ljubiteljev narave, planincev, prijateljev Benečije in vsih tistih, ki se trudijo zato, da se življenje v teh krajih ohrani in de se z njim ohrani tudi slovenska beseda.

Planinska družina Benečije, ki je tel. treccji Burnjak organizirala - prvi je bil na Pre-

hodu, drugi v Črnomvrhu -, je se ankrat pokazala svojo moč atrakcije, svojo sposobnost povezovanja ljudi in tudi, da pozna recept za uspeh, ki pa je zelo preprost: treba je delati.

Tako v toplem in sončnem jesenskem jutru so se začeli v vasi zbirati planinci iz Gorice in Nove Gorice, iz Brd in Trsta, s Kobariskega in Benečije, ki so se potem podali na pot an sli na Joanac.

beri na 7. strani



V lepem sončnem dnevu med prijatelji na Burnjaku v Črnomvrhu

Minister Dular in naša kultura



Kakih dvajset predstavnikov ministrstva za kulturo, ki jih je vodil sam minister Janez Dular (prisoten je bil tudi sekretar za Slovence po svetu Peter Vencelj) je prejšnji teden obiskalo Slovence na Videmskem.

Celodnevno srečanje s predstavniki kulturno-družber.e stvarnosti v Nadiskih in Terskih dolinah, Rezi

in Kanalski dolini je kulturnemu zastopstvu nudilo priložnost, da je poblize spoznal, kakšen je utrip Slovencev iz videmske pokrajine. Spoznali so velike napredke v kulturnem organiziranju, obenem se soočali tudi z nestetimi težavami, ki ta čas pestijo našo skupnost in ne samo v Benečiji.

beri na 3. strani

Un convegno a S. Pietro su 15 anni di melicoltura nelle Valli del Natisone

Mele, il problema è vendere

Coren: "Manca l'assistenza quando il prodotto viene commercializzato"
 Chiabudini: "Le difficoltà maggiori sono per i piccoli coltivatori in quota"

dalla prima pagina
 Manca, invece, uno sviluppo più organico. Perché? "La qualità del prodotto è ottima, mentre la quantità è inferiore ad altre realtà". E' così che "le mele delle Valli vengono uniformate, come prezzo, alle altre".

D'altra parte, ha osservato Coren, l'assistenza che viene garantita per quanto riguarda la coltivazione manca invece quando il prodotto viene commercializzato. Infine "non sarebbe male pensare ad un marchio di qualità per le nostre mele", ricordando che "produciamo frutti con il 40 per cento in meno di trattamento rispetto alla pianura friulana".

Più tecnico l'intervento di un altro melicoltore, Andrea Visentini, che ha dato utili indicazioni ai coltivatori presenti in sala. "Se un'azienda vuole sopravvivere - ha anche detto - deve confrontarsi con il mercato. Il prodotto va selezionato al massimo, quindi raccolto con il picciolo ed in manie-



Licio Battaino



Lino Bordon

ra uniforme. Il prodotto bello paga, per quello meno bello serve trovare un canale diverso di commercializzazione".

Ma i melicoltori non sono tutti uguali e non hanno tutti gli stessi problemi. Ne è un esempio Giuseppe

Chiabudini, ex presidente della Comunità montana che oggi si dedica anche al lavoro in un meleto nei pressi di Stregna. Chiabudini ha spiegato i problemi a cui deve far fronte un piccolo coltivatore in quota. "Un'esperienza scoraggian-

te" ha affermato, perché "è difficile ragionare in termini di reddito diretto" quando gli appezzamenti di terreno sono minimi. Un aiuto potrebbe derivare, secondo Chiabudini, "dall'accorpamento di più superfici".

Nel corso del convegno si è parlato anche di irrigazione (secondo Coren potrebbe valere il modello già in uso in Olanda e Svizzera, dove si sta sperimentando la coltivazione senza irrigare il terreno) e dei danni provocati dalla selvaggina.

E' rimasta nell'aria l'esigenza - rimarcata anche dall'assessore Bordon - di un supporto commerciale alle attività. Solo così si concretizzerà quell'idea lanciata dal presidente Pelizzo, cioè di "rispolverare la civiltà contadina" che forse, con i tempi che corrono è un po' pretendere troppo, anche se il futuro delle Valli, sono in molti ad esserne convinti, dipenderà anche dalle possibilità di espansione della frutticoltura. (m.o.)

La Slovenia entra nell'UE già nel 2001

La Slovenia ha ricevuto a Strasburgo il passaporto per l'Europa. Il Parlamento europeo ha a grande maggioranza approvato l'accordo di associazione di Lubiana all'Unione europea. A questo va aggiunto che il "ministro degli esteri" europeo Hans van den Broek ha annunciato ufficialmente che la Slovenia potrà far parte del primo gruppo dei Paesi candidati all'UE con i quali i negoziati di adesione saranno aperti già nel 1998. Se le cose stanno così, la Slovenia potrebbe diventare membro effettivo dell'Unione europea già nel 2001.

In questo senso da Strasburgo è giunta la richiesta affinché l'Unione europea dia il suo contributo per lo sviluppo dell'area di Gorizia e Nova Gorica per quanto riguarda le infrastrutture autostradali da collegare con la capitale slovena.

Oltre a ciò bisogna trovare tutti gli strumenti, anche quelli finanziari, per la

realizzazione dell'alta velocità ferroviaria che da Trieste dovrebbe giungere fino a Kiev.

Questo importante processo di avvicinamento della Slovenia all'UE ha trovato i parlamentari italiani divisi. Contrari si sono detti i deputati di Forza Italia, Alleanza nazionale ed i riformatori, mentre i rappresentanti del centro-sinistra hanno sostenuto la ratifica dell'accordo.

Ora la parola passa ai 15 parlamenti comunitari che dovranno esprimersi sulla associazione della Slovenia. Anche il parlamento di Lubiana dovrà sostenere o bocciare la ratifica.

Questo sarà certamente il compito principale del nuovo parlamento che nascerà dopo le elezioni del 10 dicembre. Importante dunque che alla prossima tornata elettorale prevalgano quelle forze politiche che sostengono l'entrata della Slovenia nell'UE. Se così non fosse Lubiana sarebbe più vicina ai Balcani. (r.p.)

Venci v spomin padlim

Danes četrtek 31. oktobra se s polaganjem vencev pred njihove spomenike spominjamo padlih v boju proti nacifasizmu. S Tolminske sta prisli dve delegaciji, ki bodo v jutranjih in popoldanskih urah obiskali vse spomenike od Topolovega do Oborče, od Matajurja do Cenebole in Osojan v Reziji. Skupaj z njimi so tudi predstavniki Anpi.

Danes ob 12. uri je, po že ustaljeni tradiciji, osrednja manifestacija v Cedadu, na trgu Rezsistence. Tu se zberejo predstavniki vojskih in civilnih oblasti ter konzulata Slovenije v Trstu s hvalnim spominom na tiste, ki so žrtvovali svoja življenja in obenem z voljo po sodelovanju in prijateljstvu med sosedi v vidiku nove Evrope.

Slovenska delegacija Stranke komunistične prenovne na obisku v Montecitoriu

Bertinotti sprejel Slovence

Tajniku in predsedniku Skp izpostavili tudi dramatični položaj zamejskega gospodarstva

Sprico velike krize, ki je zajela zamejsko gospodarstvo po komisarski upravi v Trzaski kreditni banki, so se nekatere komponente manjšine aktivizirale, da bi po svojih močeh vplivale na odgovornih mestih, da bi se našlo izhod iz krize. Med te komponente vsekakor sodi slovenska komisija stranke komunistične prenovne, ki je razumela klic v sili zamejskega gospodarstva in te skrbi posredovala najvisjima predstavnikoma stranke, tajniku Faustu Bertinottiju in predsedniku Armandu Cossutti, s katerima se je slovenska delegacija SKP srečala v Rimu.

Med pogovorom so slovenski predstavniki postavili v ospredje nujnost odločnega posega za dogovorjeno zaščito pravic slovenske manj-



sine pri vladnem predsedniku Prodiu.

Srečanja, ki je potekalo v Montecitoriu, so se udeležili senator Stojan Spetič, Jure Canciani, Sergij Lipovec, Darij Brajnik, Viljem Gergolet in Vilma Martinič, ki je zastopala Benecijo.

Zamejski predstavniki so izpostavili stisko narodnostne skupnosti, ki od levosredinske vlade pričakuje, da bo vendarle predložila zakon o zaščiti njenih pravic in se o njegovi vsebini dogovorila s Slovenci v Italiji.

Komunisti so za svobo-

dno razpoložljivost pravic na celotnem naseljenem ozemlju, hkrati pa vzpodbujajo sožitje in utrjevanje vloge slovenske manjšine kot posrednika kulturnih in drugih stikov med tu živečimi narodi.

Bertinotti in Cossutta sta soglašala z nujnostjo takojšnjega posega pri predsedniku vlade, da se zadeva pospeši in rešijo tudi odprta konkretna vprašanja, začeni s priznanjem beneske dvojezične šole in drugih kulturnih ustanov.

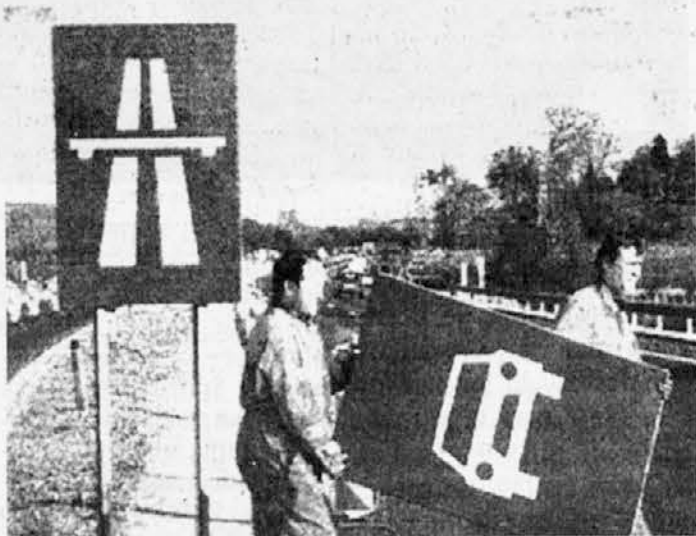
Jasno je, da so posebno pozornost posvetili dramatičnim perspektivam brezposelnosti in socialne stiske, ki jo prinaša kriza v Trzaski kreditni banki in s tem v zvezi ugotovili, da je vprašanje nadaljnega obstoja slovenske banke ključnega pomena.

Tolmin: 100 let planinstva

Planinsko društvo Tolmin ima za sabo 100 let delovanja, saj segajo njegovi začetki v leto 1896. Da bi počastilo to častljivo obletnico si je tolminsko društvo zamislilo celo vrsto pobjud, med njimi je bilo tudi uspešno planinsko srečanje na planini Razor letos poleti kot se naši bralci spominjajo. Sedaj sta na vrsti se dve pobjudi.

V sredo 6. novembra ob 20. uri bo v knjižnici Cirila Kosmača v Tolminu predstavitve jubilejnega zbornika "100 let planinstva na Tolminskem".

Tej pobjudi bo v petek 8. novembra ob 20. uri sledila v kinogledališču v Tolminu svečana proslava. Le tu bo na ogled, in to do 22. novembra, razstava o delovanju društva.



La Slovenika, la strada tristemente nota per i numerosi incidenti stradali, è finalmente diventata autostrada

Per la comunità italiana 4 candidati

Un seggio per quattro

Sono quattro i candidati della comunità italiana in Slovenia che si contenderanno il seggio garantito alle due minoranze (italiana ed ungherese) nel parlamento sloveno. Nella rosa dei papabili ci sono il deputato uscente Roberto Battelli, il presidente della scuola media italiana di Pirano Alberto Scheriani, il giornalista di Radio Capodistria Gianfranco Siljan ed il presidente della Comunità autogestita

della minoranza di Capodistria Mario Steffè. In parlamento entrerà il candidato che alle elezioni del 10 novembre riceverà il numero maggiore dei voti, espressione della comunità italiana che ha diritto al doppio voto.

Cucina carsica

Un mese all'insegna della cucina del Carso. Alla manifestazione gastronomica, organizzata dal Comune di Comeno (Komen), partecipano cinque trattorie del luogo che offrono le bontà tipi-

che del Carso.

L'UE e la Slovenia

Mercoledì il Parlamento europeo voterà la ratifica dell'accordo di associazione tra la Slovenia e l'Unione europea. Un passo decisivo perché la Slovenia, entro il 2001, entri a pieno titolo nella grande famiglia europea.

Krško in panne

La centrale nucleare di Krško si è fermata per guasti dovuti all'usura. La direzione slovena della centrale ha dichiarato che si tratta di

provvedimenti presi a scopo preventivo e non devono allarmare la popolazione.

Audience e media

Secondo un sondaggio, svolto dall'agenzia Mediani, il primo programma televisivo nazionale è il più gradito agli sloveni. Seconda, per gradimento, la tv commerciale Pop TV. Per quanto riguarda la carta stampata, nella regione del Litorale (Primorska) è il bisettimanale "Primorske novice" a farla da padrone.

A Topolò ciak sulla storia di Biljana

Nei prossimi giorni Topolò si trasformerà in un set cinematografico. Il paese nel comune di Grimacco è stato infatti scelto - a quanto pare su indicazione del giornalista Paolo Rumiz, che l'ha visitato questa estate - come scenario per alcune riprese del film "Dov'è Gordana?".

Il film, diretto da Gianni Lepre, è liberamente ispirato alle vicende di Biljana Pavlović, una delle vittime



Il regista Gianni Lepre

di un serial-killer recentemente arrestato a Verona. Una storia che si appresta a diventare uno sceneggiato per la Rai.

Le riprese del film, che ha per protagonista Eva Mauri, sono iniziate la scorsa settimana a Gorizia. In settembre si erano svolti numerosi provini, nella nostra regione, alla ricerca di volti caratteristici. A Topolò la troupe girerà alcune scene, con sullo sfondo il paesaggio caratteristico della Benecia. Quello con il cinema pare ormai un legame indissolubile, per Topolò, dopo le numerose proiezioni che si sono susseguite durante "Postaja Topolove" e in occasione della rassegna "Fino a che mi dolgono gli occhi".

s prve strani

Predstavništvo kulturnega ministrstva se je v Spetru najprej srečalo z županom Firminom Mariničem, ki je orisal zdajšnje stvarnost v teh dolinah. Podčrtal je veliko skrb, ki jo krajevni upravitelji vlagajo v razvoj gospodarstva, da bi zajezili nenehen izseljeniski val, ki je močno zamajal realnost teh krajev in dodobra izpraznil vasi. Sicer gospodarska rast ne bo zadostovala, da bi se beneski Slovenci razvijali v samozavestno narodnostno skupnost z močno identiteto. Vlagati je treba tudi v kulturo in solstvo, je bilo mnenje prvega spetskega občana.

Ravnateljica in predsednik dvojezičnega solskega središča Živa Gruden in Pavel Petričič sta ministru Dularju in sodelavcem položila na srce bodočnost tega solskega središča, ki se nahaja v velikih finančnih težavah, ki so se okrepile tudi sprico zadnjih zapletljajih v manjšinskem bančno-gospodarskem sistemu.

Na sedežu kulturnega

Minister za kulturo Dular nas je obiskal

S sodelavci se je seznanil s stvarnostjo Slovencev v Furlaniji



Spominska slika pred cerkvijo v Bardu

društva Ivan Trinko (minister Dular je pred Trinkovim doprskim kipom postavil venec) so predstavniki kulturnih in medijskih sredin v Beneciji razgnili svojo dejavnost, ki je dokaj uspešna in teži k notranji bogatitvi ter v iskanju stikov s sosednjo Furlanijo.

Takšno ravnanje, so bili mnenja Marino Vrtovec, Jo-

le Namor, Božo Zuanella in Giorgio Banchig, je nujno potrebno, da se med prebivalstvom poveča kulturna samozavest in da se postavijo temelji za nadaljno jezikovno in narodnostno rast.

Naslednja postojanka v obisku videmske pokrajine je bila župna cerkev v Bardu, ki je bila pred kratkim obnovljena po potresu in se

danes po zaslugi domačega župnika Renza Calligara, kulturnega društva in vernikov lahko pohvali z izvorno božjo potjo, ki ima umetniško vrednost, obenem pa vrača po desetletjih in desetletjih slovensko domačo besedo v cerkev. Ugledne goste iz Slovenije je najprej pozdravil Viljem Cerno in jih opozoril na težave tiste-

ga območja v vseh pogledih, tako sociogospodarsko kot kulturno. Omenil je vse iniciative, ki jih zavedni domačini skušajo izpeljati, nato je predal besedo županji iz sosednje občine Tipana Marisi Filipig.

Le-ta se je zavstavila ob volji sedanje uprave, da se slovenska kulturna in jezikovna dediščina prenašajo na mlade rodove in od tu pobude, ki se odvijajo v sodelovanju z Zavodom za slovensko izobraževanje iz Spetra tako v vrtcu kot v osnovni soli. Omenila je tudi problem mejnega prehoda, ki otežuje sodelovanje, čeprav je vzgledno, s sosednjim breginjskim kotom. Župnik Calligaro pa je v svojem pozdravu izrazil potrebo, da se premagajo vsi nacionalizmi in nestrpnost.

Po ogledu etnografskega muzeja je delegacija nadaljevala svojo pot proti Režij, kjer jo je pričakal župan Luigi Paletti in ji skupaj z kulturno delavko ter občinsko svetovalko Luigo Negro podrobno orisal položaj v dolini Režije.

Educazion bilingue

Nell'ambito di Edit Expo, settimo salone del libro, che si tiene presso la fiera di Pordenone fino al prossimo 3 novembre, è in programma per sabato 2 novembre un'interessante iniziativa. Nel padiglione Euro-lengthis, con inizio alle ore 15.30, si terrà un convegno sull'educazione bilingue. Il tema verrà illustrato da Silvana Schiavi Fachin e Alessandra Burelli dell'Università di Udine, dalla dott. Laura Bergnach, dalla dott. Maria Teresa Pinna Catte e dal prof. Giacomo Vit.

Giani Sartor espone a Clodig

Che la cucina sia un'arte lo sanno bene i fortunati che frequentano i locali convenzionati con l'"Invito a pranzo nelle Valli del Natissone".

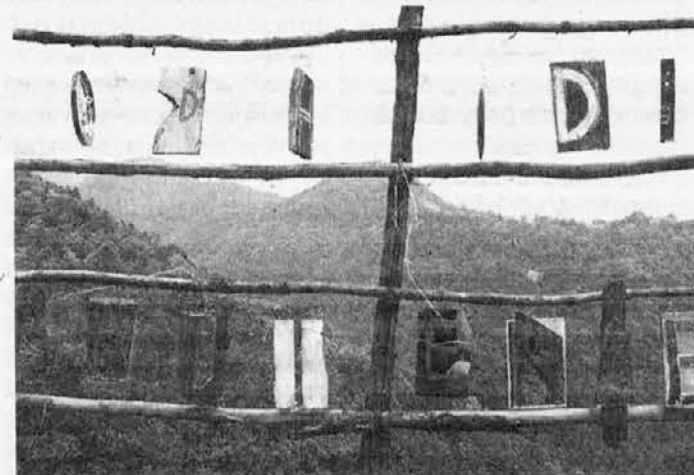
E per sommare arte ad arte Maria Primosig ha pensato bene di ospitare, all'interno del suo locale "Alla posta" di Clodig, le opere di artisti divenuti, grazie a "Postaja Topolove", amici della "mitica Maria".

Dopo i progetti della "stazione" ed il marchigiano Gaetano Ricci è ora la volta del veneto Giani Sartor. Nei dodici lavori esposti Sartor coniuga delicati effetti cromatici a brevi, folgoranti frasi che

sottolineano l'importanza della convivialità, dell'incontro attorno ad un tavolo, la quotidiana sacralità della divisione del cibo.

Sartor carica ogni parola alla sua massima potenza. Gli aforismi sono veragati secondo una scelta estetica che costringe il lettore a sillabare la frase, quasi a doverla scoprire. E' un modo tipico di operare per Sartor, sciamano di fine secolo i cui lavori sono un rincorrersi di significati e di citazioni illuminanti, riportate su materiali poverissimi.

Il suo intervento a "Postaja Topolove 1995", un treno gioioso e doloroso insieme di povere tele



L'opera di Sartor presentata lo scorso anno a Topolò

stracciate contenenti frasi sufficienti a giustificare l'umanità, presente e passata, è ancora nella memoria di molti.

E ancora complimenti ai gestori della trattoria "Alla posta" per la coraggiosa e intelligente iniziativa.

Inaugurata sabato un'interessante mostra alla Beneška galerija di S. Pietro

La 'sklieda' interpretata

Le "variazioni sul tema" proposte da Isidoro Dal Col, Gianni Osgnach e Tanja Smole

"Sklieda - variazioni sul tema" è il titolo di una mostra inaugurata sabato sera nella Beneška galerija di S. Pietro. A presentare le proprie "interpretazioni" della ciotola in terracotta sono stati Isidoro Dal Col, Gianni Osgnach e Tanja Smole Cvelbar.

Il primo, già presente alla rassegna di Topolò lo scorso anno, si interessa in particolare modo al recupero ed al restauro della ceramica. E' stato tra l'altro ammesso come unico rappresentante italiano al concorso internazionale di ceramica che si svolgerà nel '97 a Sidney, in Australia.

Gianni Osgnach, nativo di S. Leonardo (oggi vive a



Visitatori ed artisti (al centro Isidoro Dal Col) alla mostra

Mantova), ha dimostrato anche in questa occasione la sua vicinanza allo stile del design e la sua ricerca sul materiale.

Infine Tanja Smole Cvelbar, slovena, si occupa anch'essa di ceramica. Ha partecipato a numerose mostre in Slovenia ed in Europa. Quest'anno la Galerija Ars le ha dedicato una personale.

La sklieda, con le proposte questi tre artisti, assume forme e colori particolari ma è comunque rappresentata nel rispetto della tradizione che la fa un oggetto antico e caratteristico non solo nella Benecia ma in tutto il territorio sloveno ed altrove.

Parliamo di scuola a Cividale

"Parliamo di scuola a Cividale: proposte, idee e riflessioni".

Questo il tema di un incontro-dibattito che si terrà oggi, 31 ottobre, alle ore 17.30 nell'aula magna della scuola media De Rubeis di Cividale.

A prendere l'iniziativa sono state le rappresentanze dei genitori della scuola materna, elementare e media. Il dibattito sarà introdotto dall'arch. Magda Gruarin (Dall'asilo nido alla scuola elementare: una proposta tra servizio di base e progetto culturale) e dal prof. Alberto Luchini (La scuola media: occasione di crescita per gli alunni e per la comunità locale).

Jiri Voves da Topolò a Pordenone

Jiri Voves, artista boemo apprezzato anche nell'ultima edizione di "Postaja Topolove" - sua un'installazione realizzata assieme al regista Miroslav Janek - mette in mostra alcune sue illustrazioni negli stand della manifestazione "Edit Expo", il salone dedicato al libro in programma a Pordenone dal 31 ottobre al 3 novembre.

Voves presenterà le tavole originali realizzate per l'"Ulisse" di James Joyce. Alla straordinaria opera dello scrittore irlandese corrispondono perfettamente le tavole di Jiri, vero maestro in quell'arte dell'illustrazione che da sempre caratterizza l'editoria praghese.

Prispevek k razumevanju stvarnosti Slovencev na Tromeji

Kanalska dolina in delo s slovensko manjšino

Slovenske etnične studije

Slovensko narodno vprašanje je bilo dolga desetletja eden osrednjih predmetov slovenskega družboslovja, pa tudi politike. Kot področje raziskovanja in političnega delovanja je bilo utemeljeno že v poznih časih stare avstrijske države, ko so Slovenci, tako kot toliko drugih evropskih narodov v času velikih političnih sprememb, iskali poti za svoje kolektivno preživetje. V razmerah, kakršne so tedaj v Evropi bile, je bilo mogoče tako preživetje zagotavljati le v okviru države; Slovenci so zavetje našli v stari Jugoslaviji, mnogi slovensko govoreči ljudje, cela strnjena poseljena ozemlja, pa so ostala zunaj te nove države.

Tako ali podobno se sliši malone vsak povzetek zgodovine našega stoletja, ki je oblikovala obstoječe državne meje med Italijo, Avstrijo in Slovenijo. V slovenski tradiciji preučevanja tega položaja, v slovenskih etničnih studijah kot tudi v slovenski politiki, je tak razvoj za dolga desetletja ostal razumljen kot velika zgodovinska krivica. V posebni govorici racionalne ideologije se je o tem položaju slovensko govorečih ljudi zunaj meja Slovenije govorilo kot o "odrežanem udu" "narodnega telesa" in se pričakovalo "rast slovenske nacionalne zavesti" v zamejstvu, ki da bo "zmagala ob pomoči matice in zavednih elementov v manjšini". Manjšinsko "gorje", "manjšinska stvarnost" je bila tema studij in političnih dogodkov. Posebej se je poudarjalo, da slovenstvo v zamejstvu vodenijo "mešani zakoni"; da materni jezik dramatično izginja; da je na zmagovitem pohodu "asimilacija". Množili so se kliči po zaščiti in ohranitvi, oživitvi zamejskega slovenstva.

Primer Kanalske doline

V resnici je zgodovina slovenskih zamejskih območij kaj pestra in prav gotovo polna tudi nenavadnih, včasih tragičnih človeških usod. Vzemimo le Kanalsko dolino: v letu 1919 so bili domačini, do tedaj Slovenci in Nemci, nenadoma vstavljeni v drugo državo, z drugačnim, tujim uradnim jezikom, ki je domači jezik kratkoma ukinila v javnosti: prav gotovo je izguba funkcionalne pismenosti pomenila tragično odrinjenost na rob družbenega dogajanja za mnoge ljudi.

Dve desetletji kasneje so bili dolinci prisiljeni izbirati med italijanskim in nemškimi državljanstvom; državne razmejitve se za njihovo mnenje nikoli niso menile. Gospodarska podoba doline se je načrtno in hitro spreminjala na

18. septembra, je slovensko govoreča skupnost v Kanalski dolini utrpela hudo izgubo: umrl je dolgoletni pedagog, raziskovalec, javni delavec, domačin Salvatore Venosi.

O njegovem življenju in delu posebej je bil govor drugod; na tem mestu bi radi, čeprav s tako tragičnim povodom, izrekli nekaj misli o slovenskem zamejstvu, o slovenskih etničnih studijah in o Kanalski dolini kot specifičnem delcu obojega.

skodo domačinov. Lastno domače okolje jim je bilo odtujeno.

Toda ljudje imajo tudi silne zmožnosti prilagajanja. Slovenski jezik je preživel in je se danes pogovorni jezik tako v domačem krogu kot v nekaterih delih javnosti. Preživela in družbeno funkcionalna ostaja dolinska značilna domačinska običajskost. To je bilo, preprosto rečeno, mogoče zato ker se resnični ljudje, ki si ustvarjajo svoja življenja, ne menijo več kot se morajo za državne ideologije in meddržavne spore, posebej se, če so kot skupina odrinjeni od centrov politične moči.

V Kanalski dolini, kot tudi drugod v italijanskem zamejstvu, so ljudje razvili lastne načine kolektivnega življenja, včasih takega, ki matičnim ideologom, naj si bo levim ali desnim, nikakor ni bil pri srcu: vzemimo le Rezijo, pa Benečijo, kjer specifičnega "Slovenja", prav mogoče enega najbolj zanimivih pojavov v zamejstvu našega časa, se vedno najraje kar spreledujejo.

Desetletje nazaj je bilo "delo z manjšino" v Kanalski dolini zastavljeno na nov način. Predvsem smo se v vsem odrekli vsakršnemu ideologiziranju; spoznali smo, da kategorije, kot so "narodna zaveza", "slovenstvo", "asi-



Z mednarodnega posveta "Večjezičnost na evropskih mejah: primer Kanalske doline", ki sta ga lani priredila na Trbižu Slori in kulturno društvo Planika

milacija" zunaj političnega in ideološkega govora kratkoma nič ne pomenijo - vsekakor z njimi ni mogoče presojati resničnih ljudi in resničnih situacij. In na podlagi takih gledanj ni mogoče nič ukiniti. Odrekli smo se predstavi, da je "delo z manjšino" nekakšen Cedermacov posel, prosvetljevanje, in popol-

miranja. Nas cilj je bil izvedeti, kako ljudje svojo sestavljeno kulturno in jezikovno situacijo sami dojemajo, kakšne zveze, naj rečem tako, s formaliziranim slovenstvom, jezikom, kulturo si želijo in kakšno mesto želijo tem znanjem najti v svoje vsakdanjiku.

Takšno delo v Kanalski dolini je potekalo predv-

ve: dobro desetletje nazaj je svoja pomembna terenska preučevanja v socialni antropologiji začel ameriški kolega Robert Minnich; intenzivno se je preučevalo dolinski dialekt, zgodovino cerkvenih ustanov in slovenskega solstva; slednji tematiki smo lahko strnili tudi v nedavno knjižno publikacijo, ki jo je izdal Krožek za družbeno vprašanja Virgil Šček v Trstu.

Sedež SLORI je koordiniral tudi pomembni mednarodni dogodek v lanskem oktobru, ko so se sli predstavniki vseh treh manjšinskih skupnosti v dolini, furlanske, nemške in slovenske, raziskovalci doline iz Avstrije, Italije, Slovenije in ZDA, in ugledni tuji gostje, preučevalci etničnosti.

Pomembna vloga Slorija v Kanalski dolini

S pravico torej lahko trdimo, da je sedež SLORI v Kanalski dolini vzpostavil pomembno raziskovalno tradicijo znotraj zamejskih studij in primer doline na najboljši način internacionaliziral. Danes situacijo v Kanalski dolini, ki je vsekakor drobna evropska posebnost, poznajo sirom strokovne javnosti v Evropi. V tem smislu je bil sedež SLORI v Kanalski dolini izrazito uspešen v uredništvu enega temeljnega vodil je ustanove, da mora



Motiv iz Ukev

noma odrekli preproščini narodobudnih ciljev.

Na novo zastavljeno "delo z manjšino"

Lotili smo se drugih reči: predvsem temeljitega terenskega studija in infor-

sem v okviru lokalnega sedeža SLORI, ki ga je vodil pokojni Salvatore Venosi, in v okviru Slovenskega kulturnega društva Planika, ki je bilo ustanovljeno leta 1993. Raziskovalno delo je obrodilo pomembne sado-

namreč raziskovanje temeljiti v intimnem poznavanju regije. Prav gotovo bo sedež uspešno delal se naprej na podlagi tako zastavljenih projektov, ki jih ni malo.

Vse to pa je bilo mogoče zaradi že orisanega, drugačnega načina "dela z manjšino", ki je iskal predvsem avtentičnih stališč in potreb domačinov brez kake nacionalistične teleologije.

V dolini zdaj je deveto leto potekajo tečajji slovenskega jezika za otroke in mladino; na več mestih, nazadnje prav na lanskem mednarodnem srečanju na Trbižu in v publikaciji s tega srečanja, smo lahko poročali o metodah dela in rezultatih.

Kulturne dejavnosti v dolini

V tekočem letu bomo tečaje se razširili tako, da jim bomo v obstoječem okviru namenili več ur in dodatne, specializirane pedagoške, priredili pa bomo tudi tečaje za odrasle. Naše delo v jezikovnem tečaju je vseskozi temeljilo v misli, da slovensko govoreči ljudje v dolini ne potrebujejo kake "nacionalne vzgoje", temveč organizirano možnost, da razširijo in obogatijo tudi ta del svoje jezikovne in kulturne dediščine; ta izhodišča vsa leta uspešno potrjuje tudi delo v Glasbeni soli Tomaz Holmar.

V tem smislu lahko rečemo, da smo bili uspešni tudi pri premagovanju vsakovrstnih ideoloških predsodkov; v dolini kot celoti je danes izrazito zanimanje za znanje slovensčine, ki presega meje slovensko govoreče skupnosti.

Društvo Planika, ki vseskozi vztraja na nevtralnosti do v zamejstvu sicer trdno profiliranega razdvajanja levo-desno in ki se prvenstveno obrača k dolincem kot celoti, je na občutljiv način zastavilo svoje delo, informiranje o slovenski kulturi: letne Presernove proslave in drugi kulturni dogodki uspešno presegajo model kvazipolitičnih manifestacij ali demonstracij konkurenčnega nacionalizma. Poseben uspeh pa je nemara vzpostavitev trdnih in prijateljskih stikov s predstavniki drugih jezikovnih skupnosti v dolini, in uspešno in naklonjeno sodelovanje lokalnih oblasti. V skladu s svojo filozofijo, da demarginalizacija ni v "nacionalni zavesti", temveč v znanju (tudi o njej), je društvo pobudilo tudi ustanovitev posebnega sklada za solanje mladine.

Kljub vrzeli, ki jo za seboj pušča Salvatore Venosi kot dolgoletni ključni člen v vseh opisanih prizadevanjih, delo v Kanalski dolini poteka naprej in se širi - na naše zadoščenje gotovo tako, kot bi si pokojni kolega in prijatelj želel.

Irena Sumi



Publika sledi nastopu Glasbene šole "Tolmaž Holmar"



Naborjet je večkrat gostoval pevsko revijo "Koroška poje"

Poziv predstavnikov 39. držav Sveta Evrope s posveta v Čedadu

Dežele naj ovrednotijo manjšinsko prisotnost

Dezele se morajo resnično prizadevati za vrednotenje manjšinskih jezikov in kultur. To je osrednja misel zaključnega dokumenta, ki so ga predstavniki 39. držav Sveta Evrope podpisali ob zaključku tridnevnega zasedanja o federalizmu, manjšinah in krajevnih upravah, ki so ga pripravili v Čedadu.

Vprašanje narodnostnih manjšin v Evropi postaja vse bolj pereče in zanj bi bilo potrebno najti primerne in trajne rešitve. Evropska integracija, ki je ta čas vse bolj zainteresirana za ekonomska vprašanja, se ne bo docela realizirala, če se ne bo znalo nakazati poti reševanja manjšinskih skupnosti, ki ne zadevajo le avtonomnih manjšin v posameznih državah.

Na ta izziv se je treba primerno pripraviti in poiskati odgovarjajoče institucionalne, pravne in sistemske instrumente. Zdajšnja centralistična naravnost skoraj večine evropskih držav teh odgovorov ne bo znala dati. Potrebni so federalistični sistemi, takšni, kakršne poznajo denimo v ZDA, Nemčiji ali Švici.

To je bilo mnenje vidnih predstavnikov Sveta Evrope, ki so sodelovali na tri-

dnevem čedadskem posvetu. Po uvodnem pozdravu čedadске odbornice za kulturo Elise Sinosich, ki je prisotne nagovorila tudi v nemščini in slovenscini, je deželna odbornica za kulturo Alessandra Guerra (del posega je izrekla v furlanščini) poudarila prizadevanje deželne uprave pri vrednotenju različnih jezikovnih stvarnosti v deželi. Mednje naj bi po ligaske predstavnici sodile tudi "nekatero oaze staroslovanske skupnosti" (?), ki so posejane na deželnem teritoriju. Specifično o vprašanju nase skupnosti so na posvetu spregovorili tudi nekateri zamejski predstavniki. Sicer je treba reči, da se nam je zdela zamejska prisotnost, spričo pomembnosti posveta, vendarle prenzika.

Leon Kieres, podpredsednik evropskega kongresa za krajevne in deželne upra-



Tržaški župan Riccardo Illy in njegov koprski kolega Aurelio Iuri



ve, je ugotovil določeno nepripravljenost marsikatero evropske države, da bi ratificirala dokument o zaščiti jezikovnih manjšin. Gianfranco Martini, član evropskega kongresa za krajevne in deželne uprave, je ugotovil, da tam, kjer se ne išče primernih instrumentov za večjezično sozvočje, se večkrat zgodi, da pride do hudih napetosti, ki so mnogokrat predsoba vojnega stanja.

Kako udejaniti takšno vizijo? Na to je skušal odgovoriti Ferdinando Albanese, ravnatelj Urada za okolje in krajevne uprave v Svetu Evrope. Potrebno je, da se zdajšnja evropska družina zedini okoli vprašanja varstva in skrbi za jezikovne in druge manjšinske skupnosti. Ali so zreli časi za zarisovanje evroregije, ki bi svoje meje razprostirala na hrvaško in slovensko Istro, Furlanijo-Julijsko krajino in Koroško? O tem je tekla beseda na okrogli mizi, kjer je na to posebej opozoril trža-

ski župan Riccardo Illy, ki je ugotovil, da je padec berlinskega zidu postavil Trst v drugačen, boljši položaj in mu nudi perspektive vse-

splošnega razvoja v smeri proti Srednji Evropi in Balkanu. Pozval je odgovorne vladne sredine, naj ne zamudijo vlaka in naj se pri-

merno opremijo, da bo naše območje kos novim in zanimivim izzivom, ki jih zarisujejo nova razmerja v tem predelu Evrope.

O visokem standardu zaščite do italijanske manjšine v Sloveniji je spregovoril koprski župan Aurelio Iuri, ki je izpostavil težnjo obmejnih upraviteljev, da bi v ljudeh zbrisali psihološko mejo, ki je se prisotna in je bolj nepropustna od one, ki se počasi podira ob evropskih integracijskih procesih Slovenije in Hrvaske.

V tem smislu je posebej opozoril na fenomen nacionalizma, ki se siri v Sloveniji in bi znal dokaj hitro uničiti vse, kar je bilo dobrega storjenega na tem obmejnem prostoru.

Ivan Jakovčič, predstavnik istrske regije, je uvidel v regionalizmu tretjo možno pot državne ureditve, ob centralistični in federalistični. Karl Anderwald, podpredsednik koroške regije, je ugotovil, da obstajajo elementi, ki govorijo v korist regionalizacije Evrope, kar bi blagodejno vplivalo tudi na reševanje vprašanja manjšin.

Rudi Pavšic

Fuens v Ukvah

Najvišja predstavnika FUENS (organizacije evropskih manjšin), predsednik Arquit in podpredsednik Elle, sta se prejšnji četrtak, preden sta se udeležila čedadskega posveta o manjšinah v Evropi, v Ukvah srečala z zastopstvom krajevnega sedeža Slori in kulturnega društva Planika Rudijem Barthalom in Antonom Sivcem.

Njun obisk je bil informativnega značaja, saj sta zelela od blizu spoznati delo in življenje Slovencev v Kanalski dolini. Njuna sogovornika sta ju seznanila o raznih pobudah, ki karakterizirajo delo tamkajšnjih Slovencev ter poudarila odmevnost mednarodnega posveta o večjezičnosti, ki so ga pripravili lani na Trbižu.

Predstavnika FUENS sta se obvezala, da bosta v bodočem se poglobila svoje informacije o tem predelu zamejstva in se zato dogovorila za vzpostavitev nekakšne informativne komunikacijske mreže. (r.p.)

Koroška: zaskrbljenost zaradi pisemskih bomb

Slovenske organizacije tarča napadov desničarskih ekstremistov

Slovenska in nemška demokratična javnost na Koroškem je zaskrbljena zaradi zadnjih primerov pisemskih bomb (lettere bomba), ki so jih neznanci, na predvečer avstrijskega državnega praznika, naslovili slovenskim ustanovam v Celovcu.

Gre za izredno huda dejanja, za katere se skrivajo ekstremistične desničarske sile, ki ne skrivajo svojega nasprotovanja slovenski prisotnosti na Koroškem in

vsem tistim demokratičnim sredinam, ki si prizadevajo in delajo v korist sožitja in medsebojnega spoštovanja med slovensko manjšino in nemško govorečo večino.

Pisemske bombe so neznanci naslovili na Mirka Bogataja, vodje slovenskega oddelka pri avstrijski državni radioteleviziji, Nuzeja Tolmajerja, tajnika Krščanske kulturne zveze, in na Ferdinanda Sablatniga, predsednika kluba poslancev Ljudske stranke.

Slepilna pisma so dobile v roke tajnice omenjenih organizacij, ki so zaradi sumljive oblike takoj poklicale policijo, ki je odkrila, da je slo za pisemske bombe. Na nekem pismu so bili označeni tudi nacistični ključasti križi.

Tajnik Krščanske kulturne zveze Nuzej Tolmajer, ki je že večkrat bil tarča grozilnih pisem, je izrazil veliko zaskrbljenost, saj je korak od teh pisem do bombe precej majhen.

Magris: 'Le minoranze libere anche da se stesse'

Costretto a casa da una influenza, lo scrittore e germanista Claudio Magris, atteso sabato a Cividale per il convegno su "Federalismo, regionalismo, autonomie locali e minoranze", ha inviato un proprio intervento scritto che pubblichiamo quasi integralmente.

... Avrei voluto parlarvi di quello che vorrei definire il "complesso di minoranza". Manzoni, in un celebre passo, dice che i prepotenti e i malvagi non sono responsabili del male che fanno alle loro vittime, ma anche del male cui inducono. Per reazione, quelle loro stesse vittime: ad esempio, si potrebbe aggiungere completando il passo di Manzoni, dell'odio che essi instillano loro in cuore con l'odio col quale li hanno perseguitati, oppure delle

violenze cui li inducono, in risposta alle violenze che le loro vittime hanno dovuto subire, e così via.

Le maggioranze - soprattutto nazionali, ma non solo nazionali, perché il rapporto tra maggioranza e minoranza non riguarda soltanto l'etnia, ma molte altre dimensioni della vita - hanno spesso oppresso e conculcato, nella storia, le minoranze. Queste ultime, addirittura, in molti casi non hanno avuto nemmeno la possibilità di far sentire la loro voce di protesta, di testimoniare il torto subito.... Sono sempre stato attratto dalle minoranze e ho sentito sempre il dovere, per ciascuno di noi, di fare quanto è possibile per tutelarle, per difenderle, per testimoniare la loro presenza; forse, per me, lo scrivere, la scrittura, il lavoro di scrittore è anche

- in certi momenti soprattutto - un viaggio alla ricerca di minoranze dimenticate e sepolte, per ritrovare le loro tracce cancellate, per strapparle dall'oblio. Tutto il mio "Danubio" è anche un viaggio in questa direzione....

Ma se la minoranza deve in primo luogo liberarsi dall'oppressione della maggioranza, essa deve anche, molto spesso, liberarsi da se stessa, dal proprio complesso di minoranza, per non cadere in quel meccanismo denunciato da Manzoni, per non continuare ad essere vittima dei torti subiti anche quando ciò appartiene al passato. C'è infatti, inevitabilmente e comprensibilmente, nella minoranza la tendenza a concentrarsi ossessivamente su se stessa, sulla propria identità, anche quando ciò non è più necessario....



Claudio Magris

Il dovere di chi appartiene a una minoranza è certo quello di combattere tutto ciò che la conculca, ma anche di dimenticarsene, appena questa lotta non è più necessaria; di sapere che, ben prima di appartenere al proprio popolo, piccolo o grande che esso sia, si appartiene all'universalità. L'individualità, la peculiarità sono un valore da difendere, ma sono un valore soltanto se vengono intesi come pre-

mezza concreta per incarnare in se stessi l'universalità umana e quindi per aprirsi agli altri, alle altre universalità. Se l'identità viene intesa come una ringhiosa chiusura, essa diviene la più regressiva delle prigioni.

Il modo più giusto e libero di vivere la propria identità è quello di averla in sé spontaneamente, senza assolutizzarla e senza farne un'etichetta ideologica. Io sono italiano, triestino, friulano per parte di padre, porto tutte queste cose in me e

le amo, ma le porto spontaneamente con me e in me, senza ideologizzarle; sono una parte essenziale di me, ma guai se ci riflettesi troppo, se concentrassi la mia attenzione su me stesso e sulla mia identità, anziché fare di quest'ultima una premessa per guardare gli altri, per incontrare gli altri, per aprirsi agli altri....

In ogni individuo è latente il pericolo della regressione, dell'ossessiva chiusura in se stesso; forse chi appartiene ad una minoranza è ancora più esposto a questo pericolo, ma non per sua colpa, bensì per conseguenza dei torti subiti dalla maggioranza. Ma non deve lasciarsene soffocare, deve sapere che ognuno, per un verso o per l'altro, si trova nella vita in una condizione di minoranza e che la sua dignità si gioca nella capacità di viverla liberamente. Solo chi è capace di questo libero amore ha diritto di parlare della propria patria, della propria identità, della propria nazionalità, della propria etnia o del proprio focolare.

Potrebni sposobnost prenovne in treznost

Prednost imajo ljudje in ustanove, ki so v krizi

s prve strani

Tu so ljudje, ki so čez noč ostali brez denarja za preživetje, so podjetja, ki se ne morejo gibat an dielat se posebno tiste, ki dielajo s tujino so v velikih težavah. V nevarnosti je vič taužent dielovnih mest.

Vprašanje je dosti bolj kompleksno, če upoštevamo, de je imiela TKB mednarodni karakter, de v njej je imiela svoje vloge tudi puno drugih bank, med njimi je bilo več slovenskih in hrvaških bank.

Medtem ko medbančni solidarnostni sklad garantira klientom povračilo vlog do 200 milijonov v celoti an 75 odstotkov za drugih 800 milijonov, tuole ne velja za banke. Nekatere hrvaske banke naj bi bile zaradi tega pred stečajem, zato je pred dnevi prišlo tudi do uradnega protesta hrvaških oblasti.

V časopisih beremo v telih zadnjih dnevih o likvidaciji TKB, kar bi spravilo na kolena številna podjetja in ustanove, ki bi bile prisiljene varniti v kratkem cajtu vsa posojila. Tu se strašno majojo tla beneškim podjetjem an vsem zaposlenim v njih, pa tudi drugim pomembnim slovenskim realnostim v Benečiji. V bistvu bi likvidacija izničila tudi vrednost banke, ki bi jo kaka druga kupila za drobiz.

Pri tem se postavlja tudi vprašanje dvojnih meril v italijanski državi, kjer se z močno intervencijo vlade rešuje Banco di Napoli, ki ima tauzente milijard izgube medtem, ko se ne najde rešitev za slovensko banko. Med drugim je bilo zračunano, de bi likvidacija banke stala državo od 500 do 600 milijard, sanacija pa 200.

Povejmo se to: po oceanah Banke Italije je v TKB med 140 an 200 milijard predvidenih izgub. Mimo tega dve tretjini vlog stanizji od 200 milijonov, kar pomeni, da jih bo medbančni sklad kril v celoti: gre za skupnih 300 milijard.

Da je v ospredju tudi vprašanje politične volje je na dlani.

Pa kaj se je zgodilo v TKB? Zaradi hudih in nerazumljivih napak in nepravilnosti v vodenju banke se je ustvarila velika luknja, ki naj bi dosegla višino 200 milijard. Kako je do tega paršlo sedaj raziskuje sodstvo an zelja vseh nas je, de se odkrije resnica an tudi kdo je za tako stanje odgovoren. Tu je očitno, de so odpovedali vsi mehanizmi kontrole, v banki an zunaj nje, vključno tisti od Banke Italije, de je res kot je res, de je večkrat tudi v zadnjih cajtih podrobno pregledala stanje v TKB an ni nič odkrila.

Vsekakor škoda finančna, moralna in politična je

ogromna za vso slovensko manjšino. Doživeli smo velik potres in sedaj ne vemo, kaj se bo izpod rusevin na gospodarskem in kulturnem (v najširšem pomenu besede) področju rešilo.

Nevarnost je tudi, da bi zvalili krivdo ali odgovornost za kar se je zgodilo na vso manjšino in da bi se kriminaliziralo široko gibanje, ki ga predstavlja SKGZ.

Kot rečeno sodstvo je na delu in naj gre naprej s preiskavo. Začela so se tudi temeljita preverjanja v SKGZ. Ni pa dopustno, da se odgovornosti pripisejo vsej slovenski levici, kot je to storil tajnik Ssk v izjavi za tržaški italijanski dnevnik. S polemiko ne bomo prišli daleč, čas je, da najdemo ustrezní dogovor in delamo v skupno dobro, s pogledom v tiste družine, ki preživljajo izjemno težke trenutke, pa tudi v splošno manjšinsko realnost.

Kje so možne rešitve? Tržaška kreditna banka je nastala na osnovi mednarodnega dogovora in zaradi tega bi bilo nedopustno, de bi jo zbrisali. Nasprotno potrebno bi bilo, da bi Italija in Slovenija poiskala

poti, zato da se banka, tudi s spremenjenim imenom in manjšo dimenzijo ohranila in da bi naprej opravljala svojo vlogo ob meji v prid tukajšnjega gospodarstva, ki se vse bolj odpira na vzhod. In predvsem v korist slovenske manjšine, saj je prav zato nastala. Seveda bi jo bilo treba postaviti na drugačne temelje in v prvi vrsti zelo transparentno.

Scenariji, ki je pred nami po torkovem srečanju zakladnih ministrov Slovenije in Italije, Ciampi in Gaspari, v Rimu je zaskrbljujoč. Napovedana je likvidacija banke, kar bi imelo krvave posledice za slovensko manjšino, za njene ustanove in dejavnosti, tudi gospodarske.

Nova banka, ki jo namepravajo odpreti s skupnimi investicijami Italija, Slovenija in Hrvaška, pri tem pa je marsikaj nejasnega, nedorečenega, začeni s časovnimi termini, pomeni da je v ospredju politični interes sodelovanja in skupnega nastopanja v tem delu Evrope, kar je seveda pozitivno. Očitno pa je tudi, da se jemlje vsako moč in vlogo slovenski manjšini v nasi deželi.

Jole Namor

Težki časi za manjšino zaradi likvidacije TKB

Skupne pobude za izhod iz krize

s prve strani

Skoraj gotova likvidacija Tržaške kreditne banke bo imela zelo hude posledice na vso našo manjšinsko organiziranost in ne samo na njeno gospodarstvo. To je dejstvo. Nakazana možnost ustanovitve nove banke lahko le delno ublaži hud uda-

rec, ki smo ga prejeli, vsekakor pa ne bo nadomestila vloge TKB, ki jo je imela znotraj manjšinske organiziranosti.

Jasno je, da se pri takšnem razpletu dogodkov postavlja vprašanje, kdo, ob nekaterih upraviteljih in funkcionarjih banke, nosi

odgovornosti, da se ni rešilo Tržaško kreditno banko. Je sploh obstajala resnična politična volja, da se slovenskemu denarnemu zavodu zagotovi bodočnost? Kakšni so načrti, ki presegajo zamejske dimenzije in ki so vezani na likvidacijo TKB?

Kar zadeva možnost ustanovitve nove banke, lahko rečemo, da bo o tem tekla beseda med predstavniki slovenske in italijanske osrednje banke. Govori se, da bi z italijanske strani v novo banko lahko vstopila Tržaška hranilnica (Cassa di Risparmio di Trieste).

Kar zadeva blokado izplačil v TKB, ta naj bi bila odločena v zaščito varčevalcev, ki bi bili zaščiteni tudi v primeru likvidacije banke. Dve tretjini vlog so namreč pod 200 milijoni lir, kar pomeni, da jih bo medbančni sklad izplačal v celoti. Teh skupnih vlog predstavlja približno 300 milijard lir.

Ob tem obstaja tudi se odprto vprašanje vseh tistih zamejskih kulturnih ustanov, ki so svoje račune imele na TKB in ki so sedaj blokirani, zaradi česar bo tudi več ljudi ostalo brez plač. Potrebna je vseslovenska solidarnost.(r.p.)

POZIV DRNOVSU IN PRODIJU

Zelo smo zaskrbljeni zaradi dramatičnega stanja, v katerem se nahaja slovenska manjšina v Italiji zaradi krize Tržaške kreditne banke, ki utegne uničiti vrsto ustanov in podjetij in spravlja v nevarnost na tisoče delovnih mest.

Prepričani smo, da je dolžnost sodstva, da ugotovi odgovornosti za nastalo krizo. Kljub temu pa želimo opozoriti obe državi - Slovenijo in Italijo - na nenadomestljivo vlogo pri spodbujanju čezmejnega in mednarodnega sodelovanja, ki je bila priznana tej kreditni ustanovi že od njenega nastanka na osnovi mednarodnega sporazuma.

Prepričani smo, da je treba to vlogo zajamčiti tudi v bodoče vključno s povezanostjo na slovensko manjšino in njene družbeno gospodarstvo in jezikovne pravice, ki predstavljajo specifično značilnost banke.

Vladi pozivamo, da najdeta oblike in načine, da se reši in prenovi kreditna ustanova, s katero je povezana slovenska manjšina. Pri tem moramo rešiti bogastvo znanja, izkušenj in poklicne sposobnosti, ki so s časom dozorele v TKB. Tudi zato, da se preprečijo kvarne posledice na krajevno, deželno in mednarodno gospodarstvo.

Da bi Vam podrobneje orisali naša stališča, Vas podpisane komponente prosijo za nujno srečanje.

Milos Budin (DSL) Stojan Spetič (SKP) Jole Namor (Kulturna društva videmske pokrajine) Rudi Pavšič (DFS) Klavdij Palčić (SKGZ)

Udine: 'Rozajanska dolina' e il suo amore per Resia

Nasceva 15 anni fa il circolo culturale Rozajanska dolina di Udine e l'entusiasmo di lavorare per proporre ai suoi soci e al pubblico friulano serate culturali non si è affatto affievolito.

Anzi, ogni qualvolta nasce un'idea, gli organizzatori si coinvolgono in un appassionato impegno per far conoscere la valle a chi ancora non sa quante belle tradizioni essa conserva. Lo fanno con profondo piacere per il legame che li unisce alla loro terra natia.

Così è stato anche per la rassegna corale di sabato 19 ottobre dove ha visto il teatro S. Giorgio di Udine strapieno di pubblico. La serata, condotta ed illustrata con garbo dalla resiana Roberta Siega è iniziata con la presentazione delle attività del circolo messe in campo in tutti questi anni, sono seguiti i canti del gruppo "Amici dell'Obante" di Valdagno.

Questo è, tra i cori popolari italiani attualmente esistenti, uno di quelli che vanta più anni di storia. In-

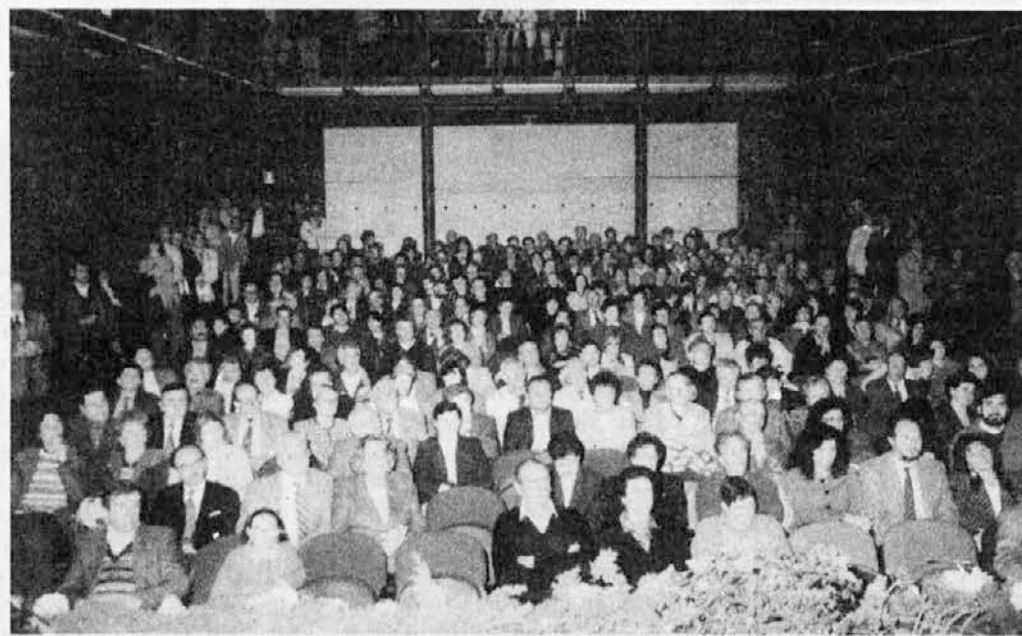
fatti, è nato nel 1947 per iniziativa di un gruppo di amici appassionati della loro montagna, l'Obante appunto. Al suo attivo ha numerose incisioni discografiche, esibizioni radiofoniche e concerti in Italia e nel mondo. L'esibizione di questo coro è stata una sorpresa per il pubblico presente che ha apprezzato le loro delicate canzoni, alcune recuperate da antichi canti popolari della loro terra.

Festeggiato è stato anche il coro "Monte Canin"

che con le sue 25 candeline, ha fatto conoscere al pubblico friulano canti popolari molto antichi che per secoli si sono tramandati solo oralmente. Merito dunque al coro che ha avuto il coraggio di appropriarsi di questi canti, facendosi portavoce di una tradizione che altrimenti si sarebbe persa.

Dopo i tradizionali scambi tra gli organizzatori e i cori, il circolo tramite il sindaco Luigi Palletti ha fatto dono a Sergio Barbarino, presidente per 15 anni del sodalizio, una pergamena con una medaglia d'oro che riporta incisi i sette campanili resiani. Al termine della nota canzone "Signore delle cime", cantata dai due cori, l'esibizione del gruppo folkloristico Val Resia ha catalizzato il pubblico presente. "Lipama Marica" che chiude sempre le esibizioni del gruppo e l'intervento delle "te lipe bile maskare", caratterizzate dai vestiti bianchi e dai cappelli multicolori, hanno strapato prolungati e meritati applausi.

Antonio Longhino Livin



Una parte del folto pubblico alla serata resiana nel teatro S. Giorgio di Udine

A Prato Montagna vissuta

"Montagna vissuta" è il titolo della manifestazione che si svolgerà giovedì 31 ottobre, alle 20.30, presso il centro culturale Ta Rozajanska Kulturška Hiša a Prato, in occasione del 25. anno di attività del coro maschile di Resia, Monte Canin.

Per questo importante appuntamento i ragazzi del coro presenteranno al pubblico quattro nuove canzoni resiane.

Non sarà una serata dedicata solo al canto, ma anche alla montagna. Sarà infatti presente Luciano de Crignis, che presenterà diapositive ed un filmato, "Grande montagna, grande avventura", dove l'alpinista effettua due discese con gli sci nello stesso giorno. Il monte è il Canin (m. 2587).

Luciano de Crignis, 43 anni, di Ravaschetto, è guida alpina e istruttore nazionale di sci; sciatore dell'estremo ed alpinista completo con all'attivo oltre 30 prime con gli sci. Ha effettuato più di 350 salite su tutte le difficoltà e 4 spedizioni extra-europee: Alaska, Mount Mc Kinley (m. 6194) prima discesa italiana con gli sci, Perù, Groenlandia, Canada.



L'inizio dei lavori per il rifugio di passo Solarje, nel comune di Drenchia

Il rifugio di Solarje entro l'estate '97

Una spesa di oltre 400 milioni per il rilancio turistico

Sono iniziati da circa un mese i lavori di costruzione del rifugio a Solarje, nel comune di Drenchia. Prende così corpo il progetto dell'amministrazione comunale per il rilancio turistico della zona di passo Solarje, a ridosso del confine con la Slovenia.

Il sindaco Mario Zufferli fa sapere che sono stati appaltati recentemente i lavori per la realizzazione di un campo ricreativo polifunzionale, nei pressi del rifugio. Già appaltati anche i lavori per la rete idrica, mentre è stato approvato un ultimo lotto di lavori, quello di completamento del rifugio

riguardante l'arredo interno e parte dell'impiantistica.

A quanto ammonterà la spesa totale?

Il primo e secondo lotto sono costati 300 milioni, la rete idrica prevede una spesa di altri 100 milioni, mentre per il campetto accanto al rifugio spenderemo 25 milioni. La parte più sostanziosa dei costi, i 300 milioni, sono in gran parte derivanti da un contributo della Camera di commercio di Udine grazie ai fondi per la benzina agevolata. Altre risorse arrivano dalla Comunità montana, dalla Provincia, dalla Regione e in minima parte dal Comune.

Per quando è prevista la conclusione dei lavori?

Tempo permettendo, quindi se non ci saranno intoppi dovuti soprattutto a possibili nevicate, tutto si dovrebbe concludere entro la prossima estate. Per giugno speriamo di inaugurare la struttura.

A chi andrà in gestione il rifugio?

Dovremo rifarci alle normative regionali esistenti per quanto riguarda i rifugi alpini, quindi procederemo ad una gara per darlo in gestione. Chi avrà i requisiti previsti dalla legge potrà gestire il rifugio.

Accanto al progetto del rifugio, come procede la collaborazione con i comuni vicini sloveni per quanto riguarda la viabilità?

Spero si concretizzi al più presto il collegamento viario tra passo Solarje e Tolmino. Come amministrazione abbiamo avuto anche contatti con il comune di Canale (Kanal ob Soči) per un progetto viario che dovrebbe comprendere anche altri comuni e che servirebbe a collegare la nostra zona con quella di Nova Gorica.

Michele Obit

V nediejo na pobudo Planinske družine Benečije

Burnjak planincu v Črnemvarhu

s prve strani

Zal je naš fotoaparato povedal an so se nam fotografije pokvarile, tako, da lahko le z besedo dokumentiramo razne momente telega prijetnega srečanja. Zattoo tudi na tem mestu vabimo tiste, ki so se srečanja udeležili naj nam pošljajo skile, če jih imajo.

O hoji do vrha Joanaca, po starih stazeh, ki jih je skupinica planincev nekaj dni prej oklietila, smo ze povedali. Ko pa je bilo tej planinski "obveznosti" zadosteno, kdor se je pohoda udeležil se ga je vsekakor veselil, saj je ponujal zelo lep pogled v dolino, se je začel v vasi pravi senjam.

Po kosilu so naši planinci s težavo manjtinjal pečen kostanj, tarkaj ljudi se je mešalo v Črnemvrhu. Tudi tisti, ki so točili rebuso imiel pune roke diela. Tu an tam se je ču glas ra-

monike, tu an tam so se čule slovienske piesmi.

Biu je pa parpravjen tudi kulturni program, v njem so imiele glavno mesto čee od pevske skupine "Katicice" iz Ljubljane, ki so res ugriete sarce vsem prisotnim, ponudile so kiek posebnega, čepru vemo, da koncerti takuo na odpartem niso optimalni za uživat ob kvalitetnem petju.

V stari nekdanji ostarji je bila tudi razstava. Vsak si je lahko ogledu vse sorte hrušk, jabuk an kostanja, ki se pardielajo tle par nas an blizu so bila tudi njih domača slovienska imena. Kar je pritegnilo pozornost so bile tudi stare slike o čarnovarskem pustu, o blumarjih.

An pru teli kulturni bogatiji Črnegavrha an vse Benečije so bili posvečeni diapozitivi, ki so jih posneli člani fotokrozka iz Trsta

lanskega pusta an protagonisti katerih so bili blumarji.

Glavno na Burnjaku je bila liepa an topla atmosfera. Zanjso so poskarbiele tudi čarnovarske zene an čee pa tudi tiste iz drugih krajih, ki so spekle puno sladkega an dobrega. Bila je tala liepa obogatitev praznika, biu je pa tudi način za zbrat kiek, ki bo pomagalo uresniciti velik projekt Planinske družine Benečije: koč na Matajurju.

V adni besiedi je bluo nareto vse potrebno, da bo senjam liep an veseu. Pa čepru so imieli organizatorji, an tudi marsikateri obiskovalec Burnjaka, veliko zalost an tesnobo pri sarcu, pa tudi jezo zakaj ne, zaradi krize v TKB, ki je spravila veliko ljudi v težave tudi v Benečiji an le grede vso slovensko manjšino v Dezeli. (jn)

Pulfero, i nuovi interventi del Consorzio Friuli Centrale

Esprime soddisfazione, l'amministrazione comunale di Pulfero, per i primi risultati della gestione degli acquedotti da parte del Consorzio Friuli Centrale.

A dieci mesi dall'adesione - afferma in una nota il sindaco Nicola Marseglia - la scelta si è rivelata quanto mai opportuna e conveniente.

Precedentemente era posto a carico del magro bilancio comunale tutto il complesso delle onerose operazioni di manutenzione ordinaria degli oltre venti impianti frazionari dislocati sui quattro versanti montani. Ora tutte le operazioni vengono effettuate dal Consorzio Friuli Centrale.

Quest'ultimo ha anche programmato ed in parte già realizzato alcuni interventi per rimuovere definitivamente le cause di dissestimento in alcune frazioni. In particolare le opere riguarderanno il potenziamento degli acquedotti di Rodda alta, la sistemazione ed il potenziamento degli impianti di sollevamento a Montefosca, la realizzazione della condotta principale dal nodo di Barza (in comune di Savogna) alle frazioni di Mersino alto, il rifacimento della rete interna di Coceanzi, il rifornimento idrico alla frazione di Spignon ed il completamento della rete acquedottistica di Stupizza.

L'amministrazione di Pulfero si è anche espressa, recentemente, con un ordine del giorno, sui divieti di transito sui sentieri e sulle mulattiere previsti da una legge regionale. L'assemblea comunale ha chiesto "di escludere dall'osservanza del divieto tutti i residenti nel comune di Pulfero e/o comunque proprietari di abitazioni e di immobili collocati nelle frazioni montane, svincolandoli dall'obbligo di lunghi percorsi". Il documento è stato inviato al presidente della Regione.



Paceida fotografata da Montefosca

In arrivo novità per l'ospedale di Cividale Chirurgia, nuovo primario

Sono in arrivo alcune novità per l'ospedale di Cividale. Mentre sono in atto alcuni spostamenti dei reparti rimasti dopo il via al piano di razionalizzazione, sembra stia per entrare in funzione un nuovo ambulatorio, quello di pneumologia, che curerà patologie legate alle vie respiratorie.

Anche se non è stato reso ancora noto il nome, è stato anche nominato il nuovo primario di Chirurgia. Ne hanno parlato anche i sindaci delle Valli del Natisono che martedì si sono incontrati con il responsabile dell'Azienda sanitaria Oleari.

Mariji, zavedni beneški Slovenki v spomin

Ne dolgo od tega je v 90. letu starosti umrla Marija Terlicher, iz Hrastovijega. Zadnja leta je živela v Novi Gorici. V spomin nanjo objavljamo govor, ki ga je imel na njenem grobu Jozko Osnjak.

Izbrani v tem tihem gaju se poslavljamo od ene najbolj narodno zavednih žena Beneške Slovenije: Marija Terlicher rojena Cuk iz Hrastovijega v občini Sentlenart.

Marijino življenje ni bilo vedno lahko, zlasti v mladosti ji niso bile prizanešene razne težave socialno ekonomske narave. Ker doma ni bilo kruha za vse je sledila možu Petru v tuj svet, daleč od doma. Bila je z njim, ko se je selil iz

enega rudnika v drugi, samo, da bi dobila delo in tako sta prepotovala Francijo, Nemčijo, Belgijo in zadnja pot ju je zanesla na Sardinjo. Avgusta leta 1943 tik pred kapitulacijo Italije sta se vrnila. Tedaj so se v beneški Sloveniji že pojavljali slovenski partizani, ki so se borili za izgon nacističnega okupatorja iz slovenske zemlje. To so bili burni časi za vse. Na osnovi teh političnih razmer Marija in njen mož Peter nista oklevala z odločitvijo, kateri strani pripadati. Takoj sta se opredelila za tisto pravo, za slovensko partizansko vojsko.

Marija je ostala zvesta očetovemu nauku, ki ji je, kot otroku, vcepil v zavest narodno pripadnost.



On, njen oče je bil bolj prosvetljen kot drugi domačini, čital je slovenske knjige in jo učil pisati po slovensko. Očetu je bila zaradi tega vse življenje hvaležna, o njem je

sposlljivo govorila do smrti.

Ves čas vojne je bila skupaj s pokojnim možem aktivistom OF po svojih močeh v vseh političnih organizacijah. Za narodno idejo, za uveljavitev slovenske besede na Beneškem sta se borila tudi po končani vojni takorekoč do konca njunega življenja.

Na tem mestu ne morem mimo Marijinega poguma, ko je že pred koncem vojne med prvimi na beneških tleh izobesila slovensko zastavo na ganku svoje hiše - zastavo je sama sešila (saj je bila izučena šivilja) ne oziraje se na domače nasprotnike, zagovornike italijanstva beneških dolin.

Tistim, navdušenja polnim dnevom so kaj hmalu

sledili težki in zaskrbljujoči časi, kajti konec vojne ni prinesel zaželjenega miru v to nesrečno deželo. Kmalu so se začela preganjanja in ponizanja zlasti tistih ljudi, beneških Slovencev, ki so sodelovali s slovensko NOV. Razmere so postale obupne - nisi več vedel, kdo ti je prijatelj in kdo sovražnik. Zaradi taksnega stanja sta se Marija in Peter, kot mnogo drugih odločila, da se zatečeta preko meje v Slovenijo.

Slovenska domovina jih je sprejela za svoje in jim zagotovila delo. Mnogi so tu našli svoj drugi dom za vedno.

Mariji - beneški Slovenki, naj bo lahka slovenska zemlja. Naj počiva v miru.

Josko Osnjak

In margine alla cerimonia di Costne: 'Omaggio ai morti, verità ai vivi'

'Portati a morire in una terra che non era la loro'

A Costne, nel comune di Grimacco, domenica 13 ottobre è stata scoperta su iniziativa del circolo culturale Jacopo Stellini e con il patrocinio del comune, una lapide in memoria di 14 vittime dell'ultimo conflitto mondiale. In quella bellissima giornata autunnale mi sono recato assieme ad un amico di lunga data in quel paese dove mancavo da parecchi anni.

Di quei caduti non conoscevo i nomi, se non per sentito dire, non ne conoscevo la storia, ma si trattava di persone della nostra valle. Sentivamo di dover loro rispetto. Rispetto verso le loro famiglie che tanto avevano sofferto. Giunti in paese, ci trovammo di fronte al picchetto d'onore armato della fanteria, il sindaco, le forze dell'ordine, le varie bandiere, fra le quali quella della Julija della quale con orgoglio io ed il nonno ne facemmo parte. Dopo un ordinato present'arm con baionetta in canna, il sindaco Paolo Lucio Canalaz ed il responsabile del circolo Stellini Mario Ruttar hanno scoperto assieme la lapide di marmo scuro cui si legge:

"Da qui partirono rapiti dal IX Corpus portati a morire oltre l'Isonzo in una terra che non era la loro. Antonio Becia, Luigi Clodig, Antonio Crucil, Stefano Dreszsch, Gino Floreancig, Vittorio Floreancig, Valentino Floreancig, Natale Feletig, Mario Jurman, Luigi Primosig, Antonio Primosig, Giuseppe Primosig, Luigi Zabrieszsch, Giuseppe Floreancig. Vivano con una preghiera perchè non accada mai più: 1943 - 1996"

Dal lato opposto della strada era allestito un altare dal quale don Oballa, capellano militare, anch'egli nativo delle valli del Natisone, si apprestava a celebrare la messa. Dopo un doveroso ricordo dedicato alle vittime, il capellano ha tenuto un lungo pastorale sermone, rilevando tra l'altro l'importanza della fede in Dio, della patria e della famiglia. È seguito il discorso del sindaco Canalaz che ha condannato i fatti che hanno provocato la morte di quelle 14 persone, ma ha anche invitato a non essere di parte, ricordando che "il primo atto di violenza in Europa è stato commesso dai nazisti e dai fascisti che volendo dominare il vecchio continente hanno scatenato il secondo conflitto mondiale. Pertanto loro è la responsabilità morale e politica di quanto è successo". Ed infine ha invitato tutti a superare le divisioni ed i rancori nello spirito dell'Europa unita.

Poi hanno preso la parola Enzo Driussi, la signora Sdraulig, consigliere regio-

nale ed infine la signora Paola Del Din, presidente provinciale dell'Associazione nazionali famiglie caduti e dispersi in guerra. Tutti hanno rilevato l'importanza della fratellanza, dell'amicizia, dell'unione, condannando giustamente ogni forma di violenza da qualunque parte provenga.

Ma c'è un motivo importante che mi spinge ad intervenire. E mi riallaccio al discorso, saggio ed obiettivo, del sindaco Canalaz che ha toccato il nocciolo della questione, quella di chi porta la responsabilità dell'accaduto, cioè il nazifascismo. E proprio questa frase è stata contestata da Driussi che, se ho capito bene, faceva notare che il primo che molla una sberla non si differenzia di molto dal secondo che la rende. In parte concordo, la fede cristiana ci insegna a porgere l'altra guancia, ma a forza di sberle date e rese si passa alla guerra e questa non finisce più. Ma mentre diceva ciò, non si avvedeva di trovarsi di fronte ad una scritta, su quella lapide che forse anche lui aveva commissionato, con la quale ritornava un ceffone a chi l'aveva per primo subito. Alla faccia della pace e dell'amicizia.

Era la guerra signor Driussi! Tutte le forze alleate, tra le quali anche l'esercito di Tito, regolarmente riconosciuto, cercavano con qualunque mezzo di porvi fine. Vogliamo andare a mettere una lapide in un quartiere di Milano, Torino, Genova ecc., condannando gli Angloamericani che sganciando le bombe da 500 kg ed i cui obiettivi erano zone ferroviarie e industriali poco si curavano se queste radevano al suolo interi condomini e quartieri, scuole comprese? Oppure dovremmo correggere la scritta in cima alla lapide della scuola elementare di Gorla (Milano) che dice così: "Il popolo piange oltre 200 bambini uccisi dal-

la guerra oltre ai loro maestri. 20 ottobre 1944"?

Terrorizzare la povera gente, spingendola a ribellarsi ad un regime che aveva portato solo morte, lutto e distruzione era anch'esso un obiettivo. In fondo bombardavano il nemico. Vogliamo condannare gli alleati che per dimostrazione di forza verso Stalin rasero al suolo Dresda, la Firenze tedesca, provocando il doppio di morti di quanti ne fece l'atomica a Hiroshima quando la fine della guerra era già segnata? E Nagasaki?

Eppure tutti noi, come pure le famiglie che hanno subito queste ingiustizie, non serbiamo loro rancore. Forse era un prezzo che si doveva pagare. Sono forse

diverse quelle vittime da quelle delle nostre valli? No! Sono vittime della stessa guerra. Vittime di quel braccio teso nel saluto romano. Gli alleati sono stati i nostri liberatori, l'esercito di Tito (ed il IX Corpus ne faceva parte) era da tutti loro riconosciuto come forza alleata. Perché serbare loro rancore?

Ci insegnarono a combattere la guerra partigiana. Da loro prese esempio tutta l'Europa, Italia compresa. Al loro fianco, nell'inverno del '44 combatterono oltre l'Isonzo anche i garibaldini della Natisone. Con un unico obiettivo che non era quello indicato dalla lapide di Costne, ossia di rapitori di genti delle nostre valli e portati a morire in terra

In questa vecchia fotografia il funerale di un alpino

di Covacevizza (Prepetto) in Albania.

Questa la didascalia che accompagna la foto:

"Slika od enega pogreba v Albaniji. Umaru je Floreancig Sereno. Nosili so ga moj pokojni mož Zanet, ali v italijansčini Giovanni, in Piero Vancetu od Cekinela, blizu Kodarmacu"



straniera, ma per porre fine ad un eccidio senza precedenti. Il loro esercito pagò un tributo di sangue che non ha pari in nessuna nazione europea. Nel nome della libertà, anche della nostra. Nonostante non molto tempo prima, fino all'8 settembre del '43 il nostro regio esercito la facesse da padrone in casa loro. Certo, ci furono crimini isolati, commessi da singole persone che presero arbitrariamente decisioni deprecabili, prontamente punite dai loro comandi. Ma come non ricordare, per citarne uno, il massacro di partigiani sovietici feriti, compiuto da un gruppo alpino della Tirano durante la ritirata di Russia? Era la guerra, erano situazioni di-

sperate, certamente da condannare. Ma non si può condannare la Tirano e tutto il corpo alpino per quella sciagurata azione di pochi. È anche da questi corpi alpini che dopo l'otto settembre nascevano formazioni partigiane. Ed è anche da questi nostri corpi che attinse l'esercito di Tito.

Laddove ce ne fosse bisogno, reclutò (o cercò di farlo) giovani per quella giusta causa. E così fece pure nelle valli del Natisone. Così come fecero d'altronde partigiani Garibaldini e Osovani. È comprensibile che non tutti fossero d'accordo. Accettare di vedere i propri figli e mariti ripartire a combattere dopo che se n'erano appena tornati (per chi fece ritorno) non doveva essere proprio una cosa da poco. Alcuni si opposero al reclutamento nascondendosi, altri disertarono. Ma la maggior parte di loro, dopo un breve periodo al loro fianco, comprese e combattè con valore.

Alla gente del luogo veniva richiesto anche aiuto alimentare, sanitario, appoggio politico e morale. A causa della grave miseria della popolazione tali richieste spesso scatenavano ire che il tempo non ha ancora sopito. Ma per la causa comune c'era bisogno del sacrificio di tutti.

Perciò dico: omaggio ai morti, ma verità ai vivi. Sabato 19 ottobre si è svolta a Pradamano la cerimonia commemorativa di 12 partigiani caduti del suddetto paese. Si respirava un'aria diversa da quella che spirava la settimana precedente nelle nostre valli. Un'aria di pace e di libertà. Quella cerimonia aveva lo scopo di unire tutta la popolazione. Assieme a questa, al sindaco, ai vecchi partigiani c'era una nutrita scolaresca. Soprattutto a loro dobbiamo la verità. Allo scoprimento della lapide, accanto ai nomi dei caduti, si potevano leggere i luoghi nei quali quei valorosi donarono la vita: Ternova, Bukovo, Isola di Creta, Monte Cassino, Pradamano e dintorni, Mathausen e Buchenwald. La resistenza era ovunque ce ne fosse bisogno.

Oggi che l'Europa ancora ci ringrazia per essere stati capaci d'insorgere, sul confine orientale d'Italia, come inizio, si inchioda al muro una scritta tendenziosa, equivoca e violenta che dà un'immagine distorta della realtà e potrebbe lasciare dei dubbi a chi ha da venire. E allora affinché non rimangano dubbi, ma solo certezza su quello che è stata e che cosa ha rappresentato la resistenza, quella scritta va rimossa e sostituita.

Vladimiro Predan



Due momenti della cerimonia di Costne (Grimacco) domenica 13 ottobre





Mila je imela tudi kaj se fotografat kupe s "starimi" parjateljji: tle par kraj je kupe z Liliano Suherjovo an z Jolando Mouckovo (s te prave roke). Tle spodaj je pa v družbi Mice Stengarjove

Je slo napri puno liet odkar Mila je bla zadnji krat tle v Beneciji, miez nje parjateljju. Tele dni pa, po stierdesetih lietih, je imiela parloznost prit tle h nam takuo, ki je dielala pogostu kar je bla mlada. Kikrat je iz Kamenice, kjer je ziviela, "preskočila" Kolourat an skuoz Suolarje parsla v dreske vasi. Gajalo se je petdeset, stierdeset liet od tega. Na harbatu je sam nosila, med drugimi stvari, tudi paludje za de nasi ljudje so nardil materase. Za placilo so ji dajali pardielke, ki jih je naša zemja rodila,

Miez parjateljju iz dreških vasi

pogostu je biu zakjac pun kostanja. Mila je kupe z mozam parsla tle h nam (za tuo se muore zahvalit Sergiu, op. ur.) an sla gledat "stare" parjateljje an parjateljce. Postudierita kako veliko veseje objet tiste ljudi, ki Buog vie kikrat so jo imiel pod strieho

an so jo darzal za hci, za stro... Mila je srečala Mico, nono iz Cuodra, Basilio an Liliano go miz Briega an se puno drugih. Ni bluo zadost an dan za se "spoviedat", za venest na dan spomine na tiste lieta, zatuo vsi se troštajo, de Mila pride se kajskankrat tle tode. Lohni bo



buj lahko, da se tuo zgodi, kar bo na mest ciesta iz Volc cez Solarje do dreskih vasi. Kar se je hodilo par nogah je bluo buj lahko iti z adnega kraja konfina do drugega, preskočit Kolourat nie bluo nič za judi s te drugega kraja, kot za naše, ki so hodil tja. Donas so koriere, maki-

ne... pa Mila je muorla počakat puno liet, priet ko se je mogla varnit miez parjateljje an preziviet kupe an nepozaben dan. Mila, skuoze Novi Matajur, pozdravja svoje parjateljje v Dreki, an parjateljji iz Dreke pozdravljajo Milo. Sergio

Micaela se je vešuolala na Umetnostni akademiji

Se lahko smieje mlada ceca tle na fotografiji! Se klice Micaela Roso an ceglih prejmak nie "naš", nje koranine so v Gorenjim Barnase. Nje mama je Elvira Blasutig, Jurcove družine iz Gorenjega Barnasa (nje mama je Ofelia iz Ložca, nje tata je biu pa Mario iz Gorenjega Barnasa, poznan od vsieh kot Jurca, ki nas je zapustu nomalo liet od tega). Micaela je hci Antonia iz Valli del Pasubio, blizu Vicenze, kjer vsi kupe zive. Pogostu pa parhajajo tle tode za pogledat, kakuo se imajo nona an mama Ofelia, "strici" an "tetè", kuzini an parjateljji. Micaela ima 22 liet an 24. setemberja se je pru lepu vešuolala na Umetnostni akademiji v Benetkah (Accademia delle belle arti - indirizzo pittura). Dal so ji 107 na 110.



Za lepo novico se vesele vsi nje te dragi, tle doma an po sviete an ji zele puno

uspehu, sučesu, tudi za kar se tiče diela. Brava Micaela! Con un buon 107/110 Micaela Roso si è diplomata

presso l'Accademia delle belle arti di Venezia (indirizzo pittura). Complimenti vivissimi da parenti ed amici!



V Tarpeču imajo od sabote 21. setemberja še no novo, mlado družino. Gor sta paršla živet Cristina Ariatti iz Skrutovega an Luciano Qualizza - Rounjaku iz Gorenjega Tarbja. Za jih "zahvalit" an za jim dat dobrodošlico (benvenuto) so jim vasnjani nardil liep purton pred njih hišo. Purton za noviče, sa' tisti dan sta se Cristina an Luciano oženila: novičace videmo na fotografiji tle na varh. Drug, velik purton so jim bli napravli tudi parjateljji iz Skrutovega, pred hišo, kjer je Cristina stala dokjer je bila v lejdih stanu. Cristina an Luciano, de bi se vam nimar dobro godlo v vašem življenju vam željo vaše mama, tata, sestra, bratje, kunjadi, navuodi an vsi tisti, ki vas imajo radi.



jih prave ...

Giovanin an Milica, mlada noviča, sta bla nardila no obljubo Marij na Stari Gori.

"Ce Marija nam da tisto gnado, na boma snubila za stierdeset dni!". Spala sta vsak tu soji kambri an za deveandvajst dni je slo vse pru an dobro.

Te trideseti dan, okuole punoči, Milica se je zbudila na zlah, ker je čula nieksne čudne zlage na vrata.

Tuk, tuk, tuk!

Tuk, tuk, tuk!

"Nu, nu, muoj dragi Giovanin, zaki tučeš?"

"Milica, na stuojme prašat zaki tučem, bo buojs de me uprašas s kuom tučem!!!!"

Dva parjateljja se poguarjata v ostariji.

"A vies, de sem senku moji ženi adne bukva, ki uče sparat".

"A ja, a se j' pa ki navadla?"

"Sigurno, sem že gennju pit an kadit!!!!"

Mož je hodu damu usako vičer pozno an pijan ku skiera. Zena 'no vičer se j' ries ujezla an za ga prestraš se j' pokrila z bielo arjuho, uzele vile tu pest an začela arjut na vso muoc: "Ist sem zluodi, ki te prestakne z vilam!"

"Oh, vse sajete - pogodernja mož - če je takuo sma zlahta, ist sem oženu pa njega zeno!!!!"

"A si znoreu, se praskaš glavo brez snet klabuka?"

"Zaki? An kadar ti se praskaš rit, a sličeš bargeske?"

Dvie ženice se poguarjajo par korite. "Kera muzika ti je buj usec?"

"Tista, ki hode Kekko!"

"Zaki?"

"Zatuo, ki tučejo takuo močnuo na tambur, de moreš se poguarjat vas cajt, an obedan te na čuje!!!!"



CRUCIL RENATO

via Cicigolis 2
33046 Pulfero (Ud)
tel. 0432/726085

INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE DI
GRONDAIE - COPERTURE - ISOLAMENTO
IMPERMEABILIZZAZIONE

Klaša 33

Kajsan nasmejan, kajsan buj "riesan" (serioso): so tisti od klase 1933 iz Nediških dolin, ki so se zbral na vičeriji - biu je tudi ples! - v gostilni "Al ciant dal Rossignul" tam v Merniku.

Skoda, de flash našega fotografa ni ujeu pru vse tiste, ki so se zbral na liepi veselici. Bo pa za drugi krat, sa' so bli vsi dakordo, de se bojo zbieral se puno puno liet za praznovat vsi kupe njih rojstni dan, tudi tisti, ki lietos nieso parslji.



Il difficile calcolo dei dispersi e dei prigionieri - Epilogo 15

Olga Klevdarjova

La posa della prima pietra del Tempio di Cargnacco

Solo Dario Cojacob di Ceplesisce - introdotte dozzine di mucche, al posto di penne, e quintali di fieno, al posto di lire - risolveva disinvoltamente, per via aritmetica, problemi apparentemente semplici, contenenti quasi solo addizioni e sottrazioni, dove i suoi compagni delle elementari trovavano serie difficoltà. Alcune espressioni come "mancano" o "avanzano" non sono facilmente traducibili nelle operazioni "+" o "-".

Un esempio: mi mancano 100 lire per comprare 2 penne. Allora ne compro solo 1, e mi avanzano 200 lire. Quante lire costa una penna? Quante lire posseggo? A noi basta sommare quello che manca con quello che avanza, per decidere: 100 lire + 200 lire = 300 lire, costo di una penna; quindi posseggo 500 lire. In questo filone ci sono infinite variazioni che facevano la gioia di questo robusto genio matematico. Robusto: anche perché alle medie, sollevato di peso un professorino di lettere magro e piccolino, fu sul punto di gettarlo dalla finestra. Il problema aritmetico, più che l'aneddoto, serve a introdurre al complesso calcolo dei soldati italiani catturati dai russi: un problema, che in termini numerici non ha trovato ancora soluzione. Prendiamo alcuni dati come base del discorso: a) per il Ministero della Guerra: 84.830 fra morti e dispersi, fra cui x prigionieri; b) per il Comando Italiano: 85.000 prigionieri soldati e ufficiali; per Radio Mosca: 97.000 prigionieri; per il corrispondente del "The Times": 90.000 prigionieri.

E' facile notare le contraddizioni, fra gli 84.830 morti e dispersi e gli 85.000 prigionieri perché i primi non possono essere tutti contati come prigionieri. Si è anche fatto il conto dei soldati non rientrati in Italia. Gli 84.830 morti e dispersi, meno i 10.030 rientrati dalla prigionia, fanno 74.000 morti nei combattimenti e in prigionia. Un da-

Tempio di Cargnacco. Primo bassorilievo di bronzo.

Lo scultore si richiama al combattimento di Varvarovka (22-23 gen. '43): gli italiani sono stati sorpresi dai carri armati sovietici.

Ovunque esplodono le granate. Al centro gli alpini della Tridentina mettono in azione un cannoncino anticarro. Nel gruppo a destra in basso si vede un mulo che trascina una slitta di feriti.

A sinistra un alpino soccorre un compagno morente



to plausibile. Quanti invece rientrarono in Italia dopo la brutta avventura? La differenza fra l'organico di 220.000 partiti e 74.000 rientrati è in apparenza facile. Il fatto è che il numero dei prigionieri dovette essere suppergiù pari a quello dei dispersi, ammettendo che nessun disperso fosse morto prima della cattura: cosa poco credibile.

Un conto ancora diverso fu offerto in una pubblicazione realizzata sul Tempio di Cargnacco dove arriveremo fra poco: «Inverni 1942-1943... 160.000 soldati italiani sono in ritirata sul fronte russo: 10.000 cadono nei combattimenti per aprirsi un varco; 40.000 riescono ad uscire dall'accerchiamento ed a rientrare in Italia; e gli altri 110.000?».

Il dato 160.000 non è chiaro e la retorica intende sollevare un dubbio sul destino dei dispersi. La stessa pubblicazione ripetendo che i caduti durante la ritirata

furono in numero di 10.000, indica in 80.000 il numero dei dispersi (che poi furono in buona parte prigionieri). Lì sta scritto anche che il termine «"disperso" fu motivo di vana speranza e di lunga inutile attesa», e aggiunge, «...dopo aver visto scaricare nelle fosse comuni decine di migliaia dei nostri, si resero conto che mai si sarebbero potute recuperare e identificare quelle salme...».

In questa confusione di dati, che considerava prigionieri tutti i dispersi e i morti non fu assente la speculazione politica. Solo un esempio fra le migliaia: una lapide sul muro interno lungo la salita che porta al castello di Udine. Il maiuscolletto dell'epigrafe declama: «viva e splenda il ricordo / dei Friulani che con il disperato / eroismo nelle steppe e nei campi / di prigionia della Russia Caddero / nell'adempimento del dovere / e dei Dispersi che sotto cieli / lontani ancora ala-

no alla / Patria e alla Casa / campagna di Russia 1941-1943 / cuori che li amano li piangono / li attendono / dedicano / gennaio 1955».

Ecco come la lapide insinuava l'idea che ci fossero, nel gennaio 1955, numerosi dispersi trattenuti in Russia i quali, «ancora anelano alla patria e alla casa». Invece, fin dal 1952, (come ricordava Egidio Franzini nel libro-ricordo del CSIR e dell'ARMIR) si seppe che gli italiani trattenuti in Russia (probabilmente a torto) erano solo 15, «pur non potendo assolutamente escludere che in Russia vi sia qualche singolo italiano vivo, disperso o confuso tra i prigionieri di altre nazionalità, si deve ritenere che i nostri Fratelli che non sono rimpatriati... siano tutti deceduti». Una polemica vecchia, sulla quale si innestò poi la lunga e penosa vicenda della restituzione delle spoglie dei caduti, sbloccata a quasi quarant'anni dalla fine della guerra da Mihajl

Gorbacjov.

«Nell'anno del Signore 1949 - il giorno 9 del mese di ottobre - in questa terra di Cargnacco viene posta la prima pietra dell'erigendo Tempio in onore dei soldati italiani Caduti sul fronte russo nella seconda guerra mondiale 1939-1945 - dedicato a Maria Santissima del Conforto - il nostro gesto amoroso e devoto - geloso del sacrificio e della gloria dei nostri fratelli - ricordi nel tempo e negli eventi futuri alle lontane generazioni - gli Eroi che - obbedienti alla voce del dovere - caddero per ferro - per fuoco - per fame - per freddo - nelle sterminate lande della Russia sovietica - nel nome santo della Patria immortale».

Abbiamo qui riprodotto il testo della pergamena racchiusa nella prima pietra del Tempio di Cargnacco, la cui realizzazione fu promossa da don Carlo Caneva, cappellano militare e prigioniero di guerra in Russia. Opera dell'architetto Giacomo della Mea, già capitano della Julia, ottenne le necessarie sovvenzioni del Ministero della Difesa - «in uno dei governi della Democrazia Cristiana», si tenne a precisare e dei successivi governi - insieme ai contributi di enti pubblici, associazioni e privati cittadini e grazie alle prestazioni di manodopera dei reparti militari con la Julia in testa, il Tempio di Cargnacco fu inaugurato il 15 settembre 1955.

«Anche il cielo piange con noi», esordiva durante la cerimonia di inaugurazione il senatore Amor Turtufoli, Presidente del Comitato Nazionale per l'erezione del Tempio. Effettivamente il senatore, dall'alto dell'arco centrale che si apre sopra il portale principale del Tempio, si rivolge-

va ad un marea di ombrelli aperti che riempiva tutto il piazzale antistante. Nei discorsi non trovò il minimo spazio il richiamo alle responsabilità della guerra del governo fascista.

La polemica si diresse unicamente contro le autorità sovietiche che negavano (ingiustamente) la restituzione dei poveri resti dei morti. L'arcivescovo militare, monsignor Arrigo Pintonello, ormai inzuppato dalla pioggia, dall'altare esortava: «Non piangete, i vostri cari vivono nell'eternità».

Dio li ha accolti nella Sua luce, nella Sua pace celeste. Il loro spirito è simbolicamente raccolto nella "lampada" che irradia a tutti la luce del loro eroismo, della loro grandezza». Un maresciallo dei carabinieri pregò una donna che, appoggiata al cippo della Julia, mangiava pane e formaggio, di allontanarsi. La donna chiese di essere lasciata lì «vicina a mio figlio».

L'edificio del Tempio è costituito da un corpo principale di mattoni in cui si aprono tre ordini di finestroni con arco a tutto sesto, con una fascia verticale di pietra bianca con un rosone in lato. Sui fianchi della facciata si levano due torri di mattoni. La facciata è costituita invece da un corpo rettangolare alto 25 metri, più delle torri, con quattro ordini di aperture. Nell'ordine inferiore, di pietra bianca, si aprono i portali rettangolari di accesso al vestibolo. Il secondo e il terzo ordine riprendono la composizione laterale. Nel quarto ordine, quello in alto con le campane, le finestre invece di tre sono sei, aperte sullo sfondo del cielo. Lo stile - un novecento 'romano' austero e lineare - per quanto piuttosto freddo e distaccato, è tutto sommato sobrio e solenne. L'impressione di freddo, però, si accentua all'interno del Tempio.

M.P.

(segue)

Mucek Mac je razumel, da je boljše ubogati mamó ko iti sam po svetu

"Tega ne smem. Onega ne smem. Kar od doma bom pobegnil. Drugje se mi bo boljše godilo", je godrnjal mucék Mac, ker ga je mamica pravkar krepko okregala. In to samo zato, ker si je nosek premalo unil. Sploh je bil tisti dan za mucka Maca izredno nesrečen. Zjutraj ga je gospodinja spodila z mize, ker je hotel

povohati smetano na mleku. Mamica pa ga je karala: "Zapomni si: posteni mucki ne skačejo na mizo". In nato opoldne, ko mu je mamica ujela miško in spustila na tla. Mac se je hotel z miško poigrati. Kaj more za to, če mu je usla? Mamica pa huda: "Taksne lenobe pa se ne!"

Sedaj pa je to z noskom. Res je najboljše, da odide v svet. Tako je sklenil in je odšel. Hotel si je odpočiti. Zagledal je kurnik in pred njim kosko družino. Poprosil je: "Ali smem malo k vam?". "Ko-ko, pa ne. Še piščančke bi mi utegnili pohrustati", je zavpila nanj kolkja.

"Eh, če ni bilo tu, bo pa drugje", si je dejal in odtačal k pasji utici. "Hov-hov, kaj pa ti stikaš tod?" je zarezal proti njemu strogi čuvaj.

"Mijav - mijav. Rad bi si malo oddahnil pri tebi. Pa lačen sem tudi", je potožil Mac in gledal skledico, kjer je imel čuvaj kosilo. "Kaj pa misliš! Pri nas ne sprejemamo potepuhov" je zalajal čuvaj. Joj, kako se je prestrašil Mac!

Prisel je do hišice v vrtu. Obsedel je na pragu in popraskal po vratih. "Mijav, jav, jav, jav" je jokal ves žalosten in lačen.

Odpri je gospodinja, a brz ko ga je zagledala, je zopet zaprla vrata. Sel je naprej, ubogi Mac. Poskusil je najti zavetje še pri zajekih in kravicah. Toda nikjer ga niso marali. Ves obupan se je zavlekel v grmovje. Nad njim je v gnezdecu sedela pticka - mamica. Pravkar je mladičkom scebetalá uspavanko za lahko noč. Mucku Macu je postalo hudo. Kar takoj se je napotil proti domu. Plašno se je doma splazil k mamici. Bal se je, da bo zopet kaznovan. Toda mama muca ga je stisnila k sebi.

"Le kod si hodil? Tako sem se ze bala zate!" je rekla. Mucka Maca je bilo sram. Ni ji povedal, da je hotel za vedno pobegniti od nje. Stiskal se je k njej in zatrdil: "Vedno te bom ubogal". "Tako je prav", ga je bözala mamica muca in zopet je bilo vse dobro.

Tolstoj, stari ded in mladi vnuk

Ded se je zelo postaral. Noge ga niso več nosile, oči ne več videle, ušesa ne slišala. Tudi zob ni imel več. Sin in snaha ga nista več klicala k mizi. Kositi je moral sam za pečjo. Nekoč so mu prinesli v skledici kosilo. Hotel je dvigniti skledico k sebi, pa mu je padla iz rok. Snaha ga je začela pmerjati. Oponasala mu je, da dela samo škodo in da bo odslej jedel iz lesene skledice.

Nekoč sta sedela mož in žena doma in gledala sinčka, ki se je igral na tleh z desčicami. Oče ga je vprašal: "Kaj delaš?" "Leseno skledo delam, očka, da bom dajal tebi in mami jesti iz nje, ko bosta stara". Mož in žena sta se spogledala in v oči so jima stopile solze. Sram ju je bilo, ker sta žalila starčka. Odtlej sta ga spet posajala za mizo in mu stregla.

Lev N. Tolstoj

ZAMENJAM:

sosedove mačke za znamke in značke; pohojene tepke za sportne nalepke; razprskane sipe za kavbojke, stripe; tri neme piščalke za dobre kotalke; vse pajke z mansarde za zogo, petarde. Le cvek iz računstva odstopim zastonj; ga nič ne pogresam. Brz pridite ponj.

Vojan Tihomir Arhar



La rosa della Polisportiva Valnatisone di Cividale

La ginnastica artistica per i bambini a Cividale

La collaborazione tra la Pol. Valnatisone ed il Centro ginnastica cividalese è nata lo scorso anno per poter organizzare una serie di nuove attività. Per il momento si attua a livello di assistenza nella preparazione atletica nel calcio e nella ginnastica artistica per bambini. A quest'ultimo settore sono aperte le iscrizioni per il corso che si tiene i martedì (17-18) e venerdì (15.30-16.30) nella palestra di Carrara. Per informazioni telefonare al 731280 nelle ore pomeridiane.

La Valnatisone vince a Cornino e rimane a due lunghezze dal trio di testa

Forgaria battuto, c'è il derby

Per la Savognese quarta sconfitta consecutiva - Vincono gli Esordienti, va male per i Pulcini - Tornano al successo il Real Pulfero e la Polisportiva Valnatisone

Gli Juniores fermano la corsa della Cividalese

VALNATISONE - CIVIDALESE 4-1

Valnatisone: Alberto Birtig, Patrick Birtig, Bledig, Bertolutti, Golop, Moreale, Del Gallo, Podrecca, Cristian Specogna, Bergnach, Chiuch (Bordon).

Cividalese: Barruto, Olivo, Andrea Quercioli, Macorig, Marco Quercioli, Bardus, Martino, Marşeu, Zuliani (Gus), Tomasetig, Sicco.

S. Pietro al Natitone, 26 ottobre - Gli Juniores della Valnatisone hanno fermato la corsa di vertice dei cugini di Cividalese. Primo tempo equilibrato e giocato nervosamente dai padroni di casa, che sono andati vicini al gol, all'8', quando Chiuch, visto fuori dai pali Barruto, mandava il pallone a stamparsi sulla traversa.

I ducali rispondevano con Tomasetig che costringeva ad un difficile intervento in uscita Alberto Birtig. Al 9' della ripresa, dopo un tentativo precedente neutralizzato da Barruto, Moreale centrava su punizione dal limite l'incrocio mettendo il pallone in rete.

Gli azzurri venivano raggiunti su contestatissimo rigore trasformato da Tomasetig. La rete subita svegliava i valligiani che passavano al 28' grazie a Specogna servito da Del Gallo. Su un regalo difensivo dei ducali Del Gallo approfittava mettendo nel sacco la terza rete. A distanza di un solo minuto la punta locale realizzava la doppietta scavalcando con un pallonetto il diretto avversario ed evitando poi l'estremo tentativo del portiere cividalese. (p.c.)

In attesa del derby di domenica prossima in programma a S. Pietro con la capolista Cividalese, la Valnatisone ha vinto e convinto sul campo di Cornino, ospite della Forgaria.

I ragazzi allenati da Giorgio Copetti hanno conquistato il successo negli ultimi minuti della gara andando in rete con Scidà e Iacuzzi. I tre punti conquistati rilanciano gli azzurri alle spalle del trio formato da Pagnacco, Torreanese e Cividalese.

Ancora una sconfitta, la quarta consecutiva, per la Savognese che ha ospitato i biancoverdi di Moimacco. Per i gialloblù continua

per rinforzare il collettivo.

A causa dell'indisponibilità del Faedis a schierare la squadra sabato 3 novembre, è stato rinviato l'incontro in programma con gli Juniores della Valnatisone.

Gli Allievi giocheranno domenica alle 10.30 sul campo di Pulfero contro i Fortissimi.

Hanno riposato, come da programma, i Giovanissimi dell'Audace che riprenderanno il loro cammino domenica prossima sul terreno della capolista Flumignano.

Terzo successo consecutivo per gli Esordienti che si sono imposti sull'Azzurra di Premariacco grazie alla rete messa a segno da Simone Balus.

E' andata male, invece, ai Pulcini che sono stati sconfitti a Udine dal Chiavris.

Con una rete siglata nella ripresa da Roberto Birtig, il Real Pulfero è tornato alla vittoria nel difficile impegno con il S. Daniele. Il

successo ottenuto consente ai rosanero di mantenersi nelle prime posizioni della classifica.

Nel campionato amatoriale di Prima categoria la Valli del Natitone ha giocato lunedì sera a Buja.

Nell'incontro casalingo con il Povoletto gli amatori di Drenchia non sono andati oltre al pareggio. La rete messa a segno dai violanero è opera di Cristian Birtig.

Dopo aver corso un serio pericolo nel primo tempo (salvataggio di Qualizza sulla linea), la Polisportiva Valnatisone si è imposta sui Gunners di Povoletto grazie alla rete di Andrea Bolzicco, ultimo arrivato nella compagine cividalese.

Sconfitta di misura per il Bar Campanile, nonostante le reti messe a segno da Di Marino e Capone.

Infine un altro successo per i Merenderos, che si sono imposti per 6-4 nell'incontro casalingo che li vedeva opposti al Rubignacco.



Il difensore Federico Golop (Juniores)

quindi il periodo nero. L'unica nota positiva della giornata è rappresentata dalla rete messa a segno da Nicola Sturam. La società del presidente Bruno Qualizza ha in programma, per il mercato di novembre, l'acquisto di quattro giocatori

Odbojkarji Vala iz Gorice uspešno začeli pot v B-2 ligi

Začela so se odbojcarska prvenstva, v katerih nastopa celo kopica zamejskih sesterk, saj je ta sport med najbolj razširjenimi in priljubljenimi med Slovenci v Italiji. Zastavonoša zamejske odbojke, goriski Val Imsa Kmečka banka, je na najboljši način začel prvenstveno pot v državni B-2 ligi. Pred domačim občinstvom so zamejski odbojkarji premagali s čistim 3:0 ekipo iz Trevisa. S porazom pa so začeli svojo prvenstveno pot (vedno v B-2 ligi) novinci tržaškega Koimpexa, ki so morali priznati premoč Argentaria.

Zenska ekipa Koimpexa, ki nastopa v državni B-2 ligi, je sla po sledeh moške sesterke in porazena zapustila telovadnico iz Conegliana. (r.p.)

Una gara da sbadigli ravvivata nei dieci minuti finali dalle decisioni prese dall'arbitro

Allievi, tre espulsi a zero per la Cividalese

VALNATISONE - CIVIDALESE

0-0

Valnatisone: Della Vedova, Colapietro (Spagnut), Massera, Carlig, Clavora, Rucchin, Domenis, Braidotti, Duriavig, Besić, Peddis.

Cividalese: Parlato, Orsetigh, Cantoni, Podorieszsch, Domenis, Cudrig, Pavan, Nisti, Corrado, Lopriore, Gosgnach.

S. Pietro al Natitone, 27 ottobre - Come ieri pomeriggio, anche stamane le gradinate del Comunale sono state occupate da un buon numero di spettatori. La ga-

ra, per il gioco visto in campo, ha in parte deluso le aspettative della vigilia. A ravvivare l'incontro, al 31' della ripresa, c'è stata l'espulsione di Cudrig che aveva placcato Massera lanciato a rete.

A pochi minuti di distanza a seguirlo negli spogliatoi è stato il compagno di squadra Nisti per doppia ammonizione. Un rigore non è stato concesso per un atterramento in area ospite ai danni di Besić. Quindi c'è stata la terza espulsione per i biancorossi, quella di Corrado reo di aver colpito il pallone con la mano mandandolo in rete e protestando poi nei confronti dell'arbitro che l'aveva ammonito.



Alessandro Massera

RISULTATI

1. CATEGORIA	
Forgaria - Valnatisone	0-2
3. CATEGORIA	
Savognese - Moimacco	1-4
JUNIORES	
Valnatisone - Cividalese	4-1
ALLIEVI	
Valnatisone - Cividalese	0-0
ESORDIENTI	
Audace - Azzurra	1-0
PULCINI	
Chiavris - Audace	5-3
AMATORI	
Real Pulfero - S. Daniele	1-0
Calligaro Buja - Valli Natitone	n.p.
Pub Luca e Sonia - Povoletto	1-1
Gunners Povoletto - Pol. Valnatisone	0-1
Al Campanile - Zorutti	2-3
CALCETTO	
Merenderos - Rubignacco	6-4

PROSSIMO TURNO

1. CATEGORIA	
Valnatisone - Cividalese	
3. CATEGORIA	
Celtic - Savognese	
JUNIORES	
Natisone - Valnatisone (9 novembre)	
ALLIEVI	
Valnatisone - Fortissimi (a Pulfero)	
GIOVANISSIMI	
Flumignano - Audace	
ESORDIENTI	
Union 91 B - Audace	
PULCINI	
Audace - Com. Faedis	
AMATORI	
Chiasiellis - Real Pulfero	
Treppo Grande - Valli Natitone	
Pub Luca e Sonia - Remanzacco	
Pol. Valnatisone - Cavalico	
Borgo Aquileia - Bar Campanile	
CALCETTO	
Merenderos - Garden (1 novembre)	
Cin cin - Spaghetto (4 novembre)	

CLASSIFICHE

1. CATEGORIA	
Torreanese, Cividalese, Pagnacco 14; Valnatisone 12; Union 91 11; Tarcentina 10; Corno, Costalunga 9; Vesna 8; Riviera 7; Medeuza 6; Reanese 5; Forgaria, Tavagnacco, Opicina 4; Zaule 0.	
3. CATEGORIA	
Moimacco, Libero Atl. Rizzi, Stella Azzurra 12; Rangers 9; Fulgor 8; Lumignacco 7; Cormor, Gaglianese 5; Faedis 4; Fortissimi 3; Ciseris 2; Savognese, Nimis, Celtic 0.	
JUNIORES	
Lucinico, Serenissima, Cividalese 9; S. Gottardo, Romans, Cussignacco 6; Valnatisone, Sovodnje, Fortissimi 4; Natisone 1; Faedis, Fogliano, Azzurra, Corno 0.	
ALLIEVI	
Valnatisone 11; Bressa 10; Pozzuolo, Cividalese, Buonacquisto 9; Natisone 8; Lestizza 7; Faedis, Basaldella, Pagnacco, Cussignacco 6; Sangiorgina Udine, 7 Spighe 5; Bertolo 4; S. Gottardo 2; Fortissimi 0.	
GIOVANISSIMI	
Flumignano, Savorgnanese 15; Bressa, Cussignacco 9; Audace 7; Gemonese, Majanese, Buonacquisto, Rive d'Arcano 4; Astra 92; Pagnacco, Sangiorgina Udine 3; Cassacco 0.	

AMATORI (ECCELLENZA)

Fagagna 6; Real Pulfero, Invillino, Panianico, Chiasiellis 5; Mereto Capitolo, S. Daniele, Manzano, Tolmezzo 4; Warriors 3; Tarcento 2; Chiopris 1.

AMATORI (1. CATEGORIA)

Amaro 7; Valli del Natitone, Turkey Pub 6; Treppo Grande 5; Team Calligaro, Pers 4; Rubignacco, Vacile, Racchiuso, Gemonna 2; Real Buja, Rubignacco 1.

AMATORI (2. CATEGORIA)

Deportivo 8; Effe Emme 6; Alla salute 5; Rojalese, S. Lorenzo 4; Pub Luca e Sonia Drenchia, Ziracco, Plaino, Povoletto, Remanzacco 3; Savorgnano 2; Adornano 0

Le classifiche dei campionati giovanili sono aggiornate alla settimana precedente.

